Comune di Barga

Variante al Piano di Classificazione Acustica Comunale
Studio di incidenza

Tecnico incaricato:

Dott. Antonella Grazzini, Biologa

antonellagrazzini@tiscali.it

Collaboratori:

Dott. Alessandra Sani, Naturalista

Sommario

1- INTRODUZIONE 4

1.1- Procedura di valutazione di incidenza 4

1.2-Metodologia 7

1.3-Oggetto dello studio di incidenza 8

2- DESCRIZIONE DEL PIANO 9

2.1-Il Piano di classificazione acustica vigente 9

2.2- Il nuovo piano di classificazione acustica 10

3- DESCRIZIONE DEL SITO NATURA 2000 16

3.1- Localizzazione 16

3.2-Caratteristiche generali del sito in Comune di Barga 18

3.3- Habitat e specie che caratterizzano il sito 19

3.3.1- Aspetti floristici e vegetazionali 19

3.3.2- Habitat ed Emergenze vegetazionali 20

3.3.3 Emergenze floristiche 20

3.3.4- Emergenze faunistiche 23

3.3.5- Le misure di conservazione della Del G.R. 644/04 25

3.3.6- Il Piano Regionale di Azione sulla Biodiversità 28

4- POTENZIALI IMPATTI DEL PCCA SU HABITAT E SPECIE 35

5- CONCLUSIONI 41

1- INTRODUZIONE

1.1- Procedura di valutazione di incidenza

La Direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali della flora e della fauna selvatiche, attua una rete ecologica europea coerente di zone speciali di conservazione, denominata **Rete Natura 2000** (Art. 3). *Questa rete, formata dai siti* **(Siti di Importanza Comunitaria S.I.C.)** *in cui si trovano tipi di habitat naturali elencati nell'allegato I e habitat delle specie di cui all'allegato II, deve garantire il mantenimento ovvero, all'occorrenza, il ripristino, in uno stato di conservazione soddisfacente, dei tipi di habitat naturali e degli habitat delle specie interessate nella loro area di ripartizione naturale.*

La Rete "Natura 2000" comprende anche le zone di protezione speciale classificate dagli Stati membri a norma della direttiva 79/409/CEE.

Le 2 direttive prevedono che gli Stati membri adottino le opportune MISURE DI CONSERVAZIONE per evitare nelle ZSC il degrado degli habitat naturali e degli habitat di specie nonché la perturbazione delle specie per cui le zone sono state designate, nella misura in cui tale perturbazione potrebbe avere conseguenze significative per il perseguimento degli obiettivi previsti. Le misure di conservazione costituiscono l'insieme di tutte le misure necessarie per mantenere o ripristinare gli habitat naturali e le popolazioni di specie di fauna e di flora selvatiche in uno stato di conservazione soddisfacente. Ai sensi dell'art. 1 lett e) della Dir 92/43/CEE lo stato di conservazione di un habitat è "*l'effetto della somma dei fattori che influiscono sull'habitat naturale in causa, nonché sulle specie tipiche che in esso si trovano, che possono alterare a lunga scadenza la sua ripartizione naturale, la sua struttura e le sue funzioni, nonché la sopravvivenza delle specie tipiche*" lo **stato di conservazione di una specie**, invece (lett. l) è "*la somma dei fattori che, influendo sulla specie in causa, possono alterare z lungo termine la ripartizione e l'importanza delle sue popolazioni.*"

Inoltre la direttiva Habitat prevede (art. 6 , par. 2) MISURE DI SALVAGUARDIA adottate dagli Stati membri "*per evitare nelle zone speciali di conservazione il degrado degli habitat di specie, nonché la perturbazione delle specie per cui le zone sono state designate nella misura in cui tale perturbazione potrebbe avere conseguenze significative per quanto riguarda gli obiettivi*" della stessa Direttiva.

I par. 3-4 dell'art. 6 della Dir 92/43/CEE recitano:

3. Qualsiasi piano o progetto non direttamente connesso e necessario alla gestione del sito ma che possa avere incidenze significative su tale sito, singolarmente o congiuntamente a altri piani e progetti, forma oggetto di una opportuna valutazione dell'incidenza che ha sul sito, tenendo conto degli obiettivi di conservazione del medesimo.

Alla luce delle conclusioni della valutazione dell'incidenza sul sito e fatto salvo il paragrafo 4, le autorità nazionali competenti danno il loro accordo su tale piano o progetto soltanto dopo aver avuto la certezza che esso non pregiudicherà l'integrità del sito in causa e, se del caso, previo parere dell'opinione pubblica.

4. Qualora, nonostante conclusioni negative della valutazione dell'incidenza sul sito e in mancanza di soluzioni alternative, un piano o un progetto debba essere realizzato per motivi imperativi di rilevante interesse pubblico, inclusi motivi di natura sociale o economica, lo Stato membro adotta ogni misura compensativa necessaria per garantire che la coerenza globale di Natura 2000 sia tutelata. Lo Stato membro informa la Commissione delle misure compensative adottate.

Qualora il sito in causa sia un sito in cui si trovano un tipo di habitat naturale e/o una specie prioritari, possono essere addotte soltanto considerazioni connesse con la salute dell'uomo e la sicurezza pubblica o relative a conseguenze positive di primaria importanza per l'ambiente ovvero, previo parere della Commissione, altri motivi imperativi di rilevante interesse pubblico.

La Direttiva Habitat è stata recepita nell'ordinamento giuridico italiano con il **D.P.R. 357/97** "Regolamento recante attuazione della Dir 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche", modificato e integrato dal D.P.R. n° 120/2003.

I compiti e gli obblighi per l'applicazione della Direttiva Habitat spettano alle Regioni, ferma restando la responsabilità dello Stato nei confronti dell'Unione Europea e dei principi costituzionali (P Fantilli e L. Ambrogi, Diritto all'ambiente, 2005).

Nell'ambito del Progetto Bioitaly coordinato dal Ministero dell'Ambiente, la Regione Toscana aveva individuato un elenco di SIC e di ZPS (Del C.R. 342/98) che sono confluiti all'interno della lista approvata con DM del 03/04/2000.

A livello regionale, la Direttiva è stata recepita con L.R. 56/00 "Norme per la conservazione e la tutela degli habitat naturali e seminaturali, della flora e della fauna selvatiche"- Modifiche alla L.R. 7/98- Modifiche alla L.R. 49/95", recentemente modificata e integrata da altre disposizioni legislative.

L'art. 5 del D.P.R. 120/03 sostituisce integralmente quello del D.P.R. 357/97, specificando finalità e contenuto (allegato G) della valutazione di incidenza.

1. Nella pianificazione e programmazione territoriale si deve tenere conto della valenza naturalistico - ambientale dei proposti siti di importanza comunitaria, dei siti di importanza comunitaria e delle zone speciali di conservazione.

*2. **I proponenti di piani territoriali, urbanistici e di settore**, ivi compresi i piani agricoli e faunistico - venatori e le loro varianti, predispongono, secondo i contenuti di cui all'allegato G, uno **studio per individuare e valutare gli effetti che il piano può avere sul sito**, tenuto conto degli obiettivi di conservazione del medesimo. Gli atti di pianificazione territoriale da sottoporre alla valutazione di incidenza sono presentati, nel caso di piani di rilevanza nazionale, al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e, nel caso di piani di rilevanza regionale, interregionale, provinciale e comunale, alle regioni e alle province autonome competenti.*

3. I proponenti di interventi non direttamente connessi e necessari al mantenimento in uno stato di conservazione soddisfacente delle specie e degli habitat presenti nel sito, ma che possono avere incidenze significative sul sito stesso, singolarmente o congiuntamente ad altri interventi, presentano, ai fini della valutazione di incidenza, uno studio volto ad individuare e valutare, secondo gli indirizzi espressi nell'allegato G, i principali effetti che detti interventi possono avere sul proposto sito di importanza comunitaria, sul sito di importanza comunitaria o sulla zona speciale di conservazione, tenuto conto degli obiettivi di conservazione dei medesimi.

(….)

8. L'autorità competente al rilascio dell'approvazione definitiva del piano o dell'intervento acquisisce preventivamente la valutazione di incidenza, eventualmente individuando modalità di consultazione del pubblico interessato dalla realizzazione degli stessi.

9. Qualora, nonostante le conclusioni negative della valutazione di incidenza sul sito ed in mancanza di soluzioni alternative possibili, il piano o l'intervento debba essere realizzato per motivi imperativi di rilevante

interesse pubblico, inclusi motivi di natura sociale ed economica, le amministrazioni competenti adottano ogni misura compensativa necessaria per garantire la coerenza globale della rete «Natura 2000» e ne danno comunicazione al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio per le finalità di cui all'articolo 13.
10. Qualora nei siti ricadano tipi di habitat naturali e specie prioritari, il piano o l'intervento di cui sia stata valutata l'incidenza negativa sul sito di importanza comunitaria, può essere realizzato soltanto con riferimento ad esigenze connesse alla salute dell'uomo e alla sicurezza pubblica o ad esigenze di primaria importanza per l'ambiente, ovvero, previo parere della Commissione europea, per altri motivi imperativi di rilevante interesse pubblico.

Per quanto riguarda la Regione Toscana, la valutazione di incidenza è normata dall'art. 15, come modificato dalla L.R. 10/2010.

Normative di interesse:

- Del C.R. 06/2004 Perimetrazione dei siti di importanza regionale e designazione di zone di protezione speciale in attuazione delle direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE
- Del G.R. 644/00 Attuazione dell'art. 12, comma 1, lett a) della L.R. 56/00-Approvazione delle "norme tecniche relative alle forme e alle modalità di tutela e conservazione dei Siti di Importanza Regionale (SIR), che costituiscono le misure di conservazione dei siti medesimi".
- D.M. "Elenco delle Zone di Protezione Speciale (ZPS), classificate ai sensi della Dir. 79/409/CEE" emanato dal ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio il 25/03/2005;
- D.L. n° 251 del 16/08/2006 "Disposizioni urgenti per assicurare l'adeguamento dell'ordinamento nazionale alla Direttiva 79/409/CEE in materia di conservazione della fauna selvatica" che prevede tra le altre cose, anche misure di conservazione per le ZPS: il presente Decreto legge non è stato convertito in legge entro le scadenze stabilite dalle norme vigenti e, pertanto, ha cessato i propri effetti con decorrenza dal 18/10/2006;
- Del G.R. n° 454/08 "D.M. 17/10/2007 del Ministero Ambiente e tutela del Territorio e del Mare - Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a zone speciali di conservazione (ZSC) e zone di protezione speciale (ZPS) Attuazione". Esse costituiscono norme a integrazione delle Norme tecniche già approvate con Del G.R. 644/04.

1.2-Metodologia

La procedura della valutazione di incidenza deve fornire una documentazione utile a individuare e valutare i principali effetti diretti o indiretti, a lungo o a breve termine che il piano/progetto (o intervento) può avere sul sito Natura 2000, tenuto conto degli obiettivi di conservazione del medesimo.

Il percorso logico della valutazione d'incidenza è delineato nella guida metodologica *"Assessment of plans and projects significantly affecting Natura 2000 sites. Methodological guidance on the provisions of Article 6 (3) and (4) of the Habitats Directive 92/43/EEC"* redatto dalla Oxford Brookes University per conto della Commissione Europea DG Ambiente.

La metodologia procedurale proposta nella guida della Commissione è un percorso di analisi e valutazione progressiva che si compone di 4 fasi principali:

> *FASE 1: verifica (screening)* - processo che identifica la possibile incidenza significativa su un sito della rete Natura 2000 di un piano o un progetto, singolarmente o congiuntamente ad altri piani o progetti, e che porta all'effettuazione di una valutazione d'incidenza completa qualora l'incidenza risulti significativa;
>
> *FASE 2: valutazione "appropriata" - analisi dell'incidenza del piano o del progetto sull'integrità del sito, singolarmente o congiuntamente ad altri piani o progetti,* nel rispetto della struttura e della funzionalità del sito e dei suoi obiettivi di conservazione e individuazione delle misure di mitigazione eventualmente necessarie;
>
> *FASE 3: analisi di soluzioni alternative* - individuazione e analisi di eventuali soluzioni alternative per raggiungere gli obiettivi del progetto o del piano, evitando incidenze negative sull'integrità del sito;
>
> *FASE 4: definizione di misure di compensazione* - individuazione di azioni, anche preventive, in grado di bilanciare le incidenze previste, nei casi in cui non esistano soluzioni alternative o le ipotesi proponibili presentino comunque aspetti con incidenza negativa, ma per motivi imperativi di rilevante interesse pubblico sia necessario che il progetto o il piano venga comunque realizzato.

Queste in sintesi le fasi in cui si articola la procedura di screening:

1. impostazione del quesito in merito alla probabilità che il progetto comporti effetti significativi sul sito NATURA 2000 e/o sia direttamente connesso e necessario alla gestione del sito stesso;
2. descrizione del piano/progetto
3. descrizione del sito potenzialmente coinvolto
4. identificazione dei relativi impatti;
5. valutazione della significatività degli impatti;

6. formulazione di un giudizio in merito alla probabilità che il progetto comporti effetti significativi sul sito NATURA 2000

All'interno della fase di screening "*per i progetti/piani di esigua entità l'autorità competente può concludere che non vi saranno effetti rilevanti semplicemente dopo aver esaminato la descrizione del progetto. Allo stesso modo, tali informazioni possono essere sufficienti per concludere che risaranno effetti rilevanti per progetti di grande significatività. Laddove non è così chiaro se si verificheranno effetti rilevanti, è necessario un approccio molto più rigoroso in materia di screening. In base al principio di precauzione e in nome della trasparenza, che deve caratterizzare tutto il processo decisionale, laddove si conclude che è improbabile che si verifichino effetti ambientali, tale decisione deve essere documentata e deve essere oggetto di una relazione. Pertanto, fa parte delle buone prassi redigere una relazione quando si giunge alla conclusione che è improbabile che si producano effetti ambientali significativi sul Sito Natura 2000*".

1.3-Oggetto dello studio di incidenza

In applicazione della L.R. 39/2011 (*Modifiche alla legge regionale 1 dicembre 1998, n. 89 "Norme in materia di inquinamento acustico" e alla legge regionale 1 dicembre 1998, n. 88*), il comune di Barga ha elaborato una variante al piano comunale di classificazione acustica (PCCA) che interessa tutto il territorio comunale dal fondovalle del Serchio fino alle aree di crinale appenninico poste lungo il confine regionale con l'Emilia Romagna.

Anche se il PCCA non è un piano direttamente connesso o necessario per le finalità di conservazione del sito, si ritiene che rivesta un importante valenza perché le sue previsioni possono assicurare la riduzione del disturbo (sul clima acustico e conseguentemente su altre risorse) provocato da attività antropiche sia in modo diretto che indiretto sulle specie e sugli habitat che caratterizzano il sito.

Per valutare la significatività delle previsioni del PCCA sul territorio di interesse, è stata effettuata una prima fase di "screening" per completare la quale "l'autorità competente deve raccogliere informazioni da una serie di fonti. Molto spesso le decisioni sullo screening possono essere formulate semplicemente sulla base di materiale già pubblicato o ricorrendo a consultazioni con le agenzie competenti per la conservazione della natura"1 .

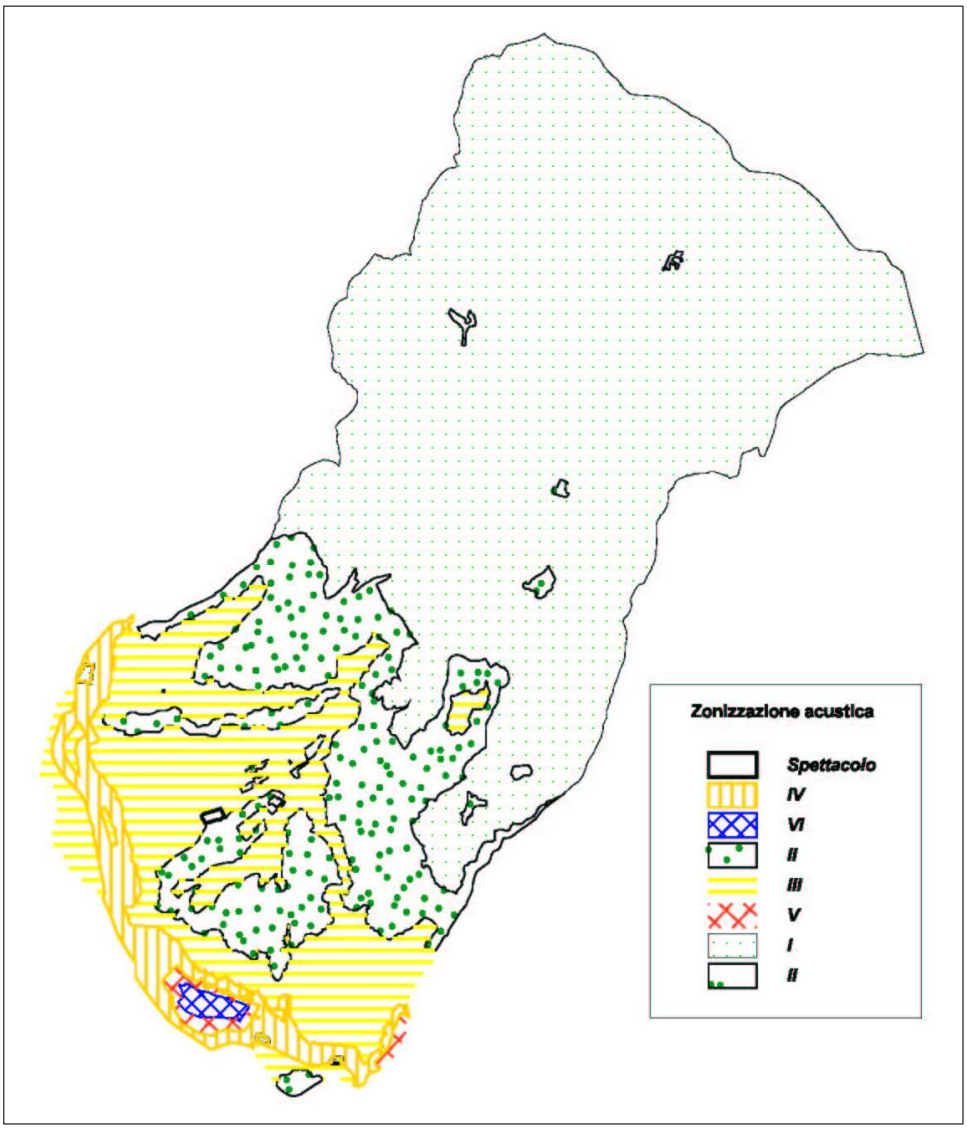
1 "Guida metodologica alle disposizioni dell'art. 6, par 3-4 della Dir 92/43/CEE" (Commissione Europea, DG Ambiente, 2002)

2- DESCRIZIONE DEL PIANO

2.1-Il Piano di classificazione acustica vigente

Il piano comunale di classificazione acustica è stato redatto in collaborazione con ARPAT ed è stato approvato con Del C.C. n° 34 del 19/07/2004.

Dalla figura seguente si osserva che, dal punto di vista acustico, il Comune attualmente risulta pressoché diviso in 3 fasce che corrispondono prevalentemente alle suddivisioni altimetriche in cui è articolato il territorio.



Nella fascia posta a quote maggiori caratterizzata da una prevalente naturalità con radi nuclei abitati sparsi, prevale la classe I, a parte qualche "isola" rappresentata da frazioni isolate classificata in classe II. Tale classe caratterizza la fascia posta subito a valle della zona "montana", a contatto con l'abitato di Barga e alcune porzioni del comune poste in prossimità di alcuni rami più alti del Fosso Loppora, del Rio della Giuvicchia e del Rio Fontanamaggio, caratterizzate da un'economia prevalentemente agricola. Il capoluogo e le strade di accesso, fino alla strada provinciale, rientrano in classe III.

Tutta la fascia del fondovalle che corre lungo la via provinciale parallelamente al fiume, nella quale sono localizzate la maggior parte delle aree produttive, commerciali e direzionali e, conseguentemente si hanno anche i maggiori flussi veicolari, risulta classificata in classe IV. L'abitato di Fornaci di Barga e la porzione al confine con Coreglia Antelminelli, in sponda sinistra del T. Ania che sono in classe V in quanto aree prevalentemente industriali.
Anche se il problema è comune su tutto il territorio urbanizzato, è nel fondovalle, che costituisce il polo commerciale e lavorativo del Comune, che il livello di inquinamento acustico provocato dalle lavorazioni industriali e dal traffico veicolare circolante, costituito anche da mezzi pesanti che attraversano i centri abitati, da Ponte all'Ania a Fornaci di Barga, risulta particolarmente critico. In tale contesto si inserisce anche lo stabilimento KME, posto tra il fiume Serchio e l'abitato lungo la SR 445 e classificato in classe VI.
Tutta l'area è stata racchiusa da una classe V (aree prevalentemente industriali) che include a ovest una porzione di territorio a espansione industriale, a sud si estende oltre la ferrovia fino a inglobare una zona prevalentemente industriale, mentre a nord-est è stata delimitata in modo da garantire il necessario abbattimento acustico e ha la funzione di fascia cuscinetto. L'estensione varia a seconda della presenza o meno di ostacoli alla propagazione sonora (come file continue di edifici).

2.2- Il nuovo piano di classificazione acustica

Il nuovo piano di classificazione acustica comunale nasce dall'esigenza di adeguamento del PCCA vigente alla pianificazione territoriale (il PS è stato approvato con Del C.C. n° 2 del 15/01/2010) e alla redazione del regolamento urbanistico in corso.
Risponde inoltre alla necessità di adeguare la zonizzazione acustica alla normativa vigente in materia che definisce con maggior dettaglio le caratteristiche di ciascuna classe acustica.

Queste le variazioni apportate dal nuovo Piano Classificazione Acustica rispetto a quello vigente:

1. **Aree limitrofe SIR** (da classe I a Classe II): alla luce delle indicazioni del Piano Strutturale che, nel Sistema Territoriale del Crinale Appenninico (c.f.r. art. 36 Disposizioni Normative) prevede l'individuazione di circuiti e modalità per la promozione e fruizione turistica del territorio e per il tempo libero, la definizione di norme per il recupero, il riuso e la trasformazione del patrimonio insediativo diffuso per attività ricreative e/o legate al turismo sostenibile. D'altra parte, secondo le disposizioni della D.C.R. n. 77/00, ai fini della classificazione acustica è essenziale la valutazione delle "prevalenti condizioni di effettiva fruizione del territorio" e delle destinazioni d'uso di nuova previsione; la classe I deve essere inoltre, limitata alle aree "nelle quali la quiete sonora rappresenta un elemento di base per la loro fruizione".
2. **Corso del Torrente Ania**: inserimento in classe IV delle aree in cui sono ubicate e/o in corso di realizzazione centraline idroelettriche ("limitata presenza di piccole industrie") in considerazione anche di quanto indicato dalla Regione Toscana con Delibera n. 823 del 20/09/2010 (Pronuncia di compatibilità ambientale del progetto di impianto idroelettrico sui torrenti Ania, Acquetta e Segaccia nei Comuni di Barga e Coreglia Antelminelli); la proposta comporta l'inserimento intorno alle aree interessate di zone in classe III per un'estensione di 100 ml salvo nel caso delle centraline in Loc. Molino di Stendino, Mulino di sotto, Mulino di Sopra, dove per evitare la presenza di "macchie di leopardo" e l'eccessiva frammentazione della zonizzazione, viene estesa l'ampiezza della zona in

classe III. La D.C.R. n. 77/00 ai fini dell'ottimizzazione della zonizzazione prevede, infatti, il superamento dell' "eccessiva frammentazione" e l'eliminazione delle "microsuddivisioni del territorio in zone differenti". Le Linee Guida tecniche per la predisposizione dei piani (proposte da Arpat), al paragrafo 6 prevedono l'accorpamento di aree per evitare "macchie di leopardo".

3. **Centro abitato di Renaio e aree a carattere didattico ricreativo Vetricia, Fobbia** (da classe II e III): alla luce delle indicazioni del Piano Strutturale che, nel Sistema Territoriale del Crinale Appenninico e nel Sistema Territoriale del Preappennino montano (c.f.r. art. 36 - 37 Disposizioni Normative) prevede la valorizzazione a scopo turistico - ricettivo e didattico ricreativo, l'inserimento di servizi e attività commerciali, artigianali e terziarie nei centri di antica formazione (es. Renaio), la definizione di norme per il recupero, il riuso e la trasformazione del patrimonio insediativo diffuso anche allo scopo di salvaguardare l'equilibrio del paesaggio e il presidio del territorio. In relazione all'innalzamento delle classi acustiche in Loc. Vetricia e Fobbia, è opportuno precisare che l'art. 36 delle Disposizioni Normative del Piano Strutturale (Sistema Territoriale Crinale Appenninico) prevede fra gli obiettivi generali "la valorizzazione a scopo turistico – ricettivo e didattico – ricreativo della Caserma della Vetricia", mentre l'art. 37 (Sistema Territoriale Preappennino Montano) prevede, sempre fra gli obiettivi generali, la "valorizzazione dell'area a destinazione didattico – ricreativa in Loc. Colle Fobbia". Nei casi in esame non sono previsti, né necessari cambi di destinazione d'uso perché trattasi di strutture esistenti che negli ultimi anni sono state oggetto di diverse iniziative finalizzate allo sviluppo turistico – ricettivo e ricreativo. La classe acustica proposta è conforme alle disposizioni vigenti in quanto tali strutture sono assai frequentate e risultano talvolta utilizzate per scolaresche e/o gruppi di persone partecipanti a corsi di educazione ambientale.
4. **Area Montebono, Merizzacchio, Mocchia** (da classe I a III) alla luce delle previsioni del Piano Strutturale e tenuto conto delle indicazioni delle linee guida regionali: nelle località in esame sono insediate aziende agricole (che utilizzano macchine operatrici) e attività agrituristiche e ricettive e/o ricreative (osteria, sede Comitato Pegnana). La presenza delle suddette aziende, di aree di interesse turistico (es. Chiesina Montebono, Casa della Befana) e della viabilità di accesso alla Loc. Colle Fobbia sopradescritta determinano flussi veicolari e livelli di rumore non compatibili con la classe II.
5. **Centri abitati Tiglio Alto e Basso e viabilità di collegamento** (da classe II a III): alla luce delle indicazioni del Piano Strutturale che nel Sistema Territoriale della Costa Terrazzata (art. 38 Disposizioni Normative) riconosce la predominanza delle aree caratterizzate dall'attività umana in relazione all'uso del suolo rispetto a quelle con prevalenti caratteri di naturalità (macchie di bosco residue) e la presenza di diversi e diffusi aggregati storici e complessi monumentali. I centri abitati di Tiglio Alto e Tiglio Basso hanno le caratteristiche previste dalle disposizioni vigenti per poter essere inseriti in classe III, in considerazione in particolare dei contenuti dell'art. 38 delle Disposizioni Normative del Piano Strutturale che riconosce al "Sistema Territoriale della Costa Terrazzata" specifici elementi di identità urbanistica, paesaggistica e antropica e assume come obiettivi generali il presidio del territorio attraverso opportune forme di incentivazione degli interventi di recupero a fini abitativi del patrimonio edilizio esistente e/o di ampliamento e nuova costruzione di immobili … , il recupero e la valorizzazione dei contesti storicizzati con particolare riferimento .. al castello di Tiglio.

Il presidio del territorio non può prescindere, secondo le stesse disposizioni del Piano Strutturale, dalla tutela del paesaggio agrario, dei terrazzamenti e delle sistemazioni agricole e pertanto il Regolamento Urbanistico in corso di formazione incentiverà l'uso agricolo – produttivo del territorio con conseguente utilizzo di macchine operatrici. La frazione Tiglio è, inoltre, stata interessata negli ultimi anni da vari interventi di recupero urbanistico e funzionale del patrimonio edilizio esistente con l'inserimento di attività ricettive.

6. Ampliamento classe III in **Loc. Pegnana**: alla luce delle indicazioni del Piano Strutturale (Sistema Territoriale della Costa Terrazzata, Sistema Funzionale della crescita economica, sociale e culturale della comunità – art. 44 e seguenti Disposizioni Normative) e tenuto conto del crescente sviluppo dei luoghi di aggregazione sociale e delle manifestazioni organizzate in Loc. Pegnana (es. Casina della Befana). La località Pegnana, ha le caratteristiche indicate nelle linee guida regionali, visto che vi sono insediate aziende agricole (che utilizzano macchine operatrici) e attività ricettive e/o ricreative; la presenza delle suddette aziende, di aree di interesse turistico determinano flussi veicolari e livelli di rumore non compatibili con la classe II.
7. **Area Lama, Ciocca del Lupo nel comprensorio turistico de "Il Ciocco"** (da classe I a classe III) in considerazione delle previsioni del Piano Strutturale (art. 42.4 – Sub-sistema funzionale delle attrezzature turistiche e socio – ricreative finalizzate alla fruizione del territorio) e dei contenuti del Protocollo di Intesa con il Comune di Fosciandora approvato dal Consiglio Comunale con Delibera n. 55 del 29/09/2011 per addivenire alla definizione di norme condivise per la valorizzazione, il riuso e la trasformazione del patrimonio insediativo esistente, riconosciuto di particolare importanza per la crescita economica dell'ambito territoriale interessato, la salvaguardia del paesaggio, il presidio del territorio, ecc.. Le disposizioni del Piano Strutturale del Comune di Barga (art. 42.4) prevedono la realizzazione dei servizi e delle infrastrutture accessorie per garantire il potenziamento e la valorizzazione delle attrezzature ricettive esistenti. Le attrezzature e le strutture ricettive esistenti (e di nuova previsione) sono utilizzate per svariate attività (es. Ciocco ragazzi, rally, motocross) e usufruiscono di servizi accessori (commerciali e artigianali) che in relazione ai contenuti della D.C.R. n. 77/00 e delle linee guida Arpat, determinano l'inserimento in classe III. Le infrastrutture viarie sono inoltre, interessate da traffico locale di attraversamento (per raggiungere le strutture ricettive ubicate nel Comune di Fosciandora, oggetto del Protocollo di Intesa sopradescritto).
8. Ampliamento classe III **area impianti sportivi "Il Ciocco"** in considerazione delle previsioni del Piano Strutturale (art. 42.4 – Sub-sistema funzionale delle attrezzature turistiche e socio – ricreative finalizzate alla fruizione del territorio, art. 38.1 – Sub-sistema Territoriale della collina pedemontana e delle aree a destinazione turistico – ricreativa/sportiva del comprensorio "Il Ciocco") che promuove la valorizzazione, il riordino e il potenziamento delle attività in essere in quanto caratterizzanti lo specifico ambito territoriale. Il Piano Strutturale prevede espressamente interventi di nuova costruzione e di riqualificazione degli insediamenti esistenti finalizzati a garantire la piena fruibilità di servizi e attrezzature di interesse pubblico; il dimensionamento dello stesso Piano Strutturale prevede l'ammissibilità di alloggi turistici per 120 nuovi posti letto e di aree a carattere direzionale e di servizio per una superficie massima pari a 1000 mq (vedere pag. 7 Disposizioni Normative – Allegato).

9. **Centri abitati Sommocolonia, Albiano e Bugliano** (da classe II a classe III) alla luce delle indicazioni del Piano Strutturale che nel Sistema Territoriale della Costa Terrazzata (art. 38 Disposizioni Normative) riconosce la predominanza delle aree caratterizzate dall'attività umana in relazione all'uso del suolo rispetto a quelle con prevalenti caratteri di naturalità (macchie di bosco residue) e la presenza di diversi e diffusi aggregati storici e complessi monumentali. Come già anticipato al precedente punto 5, il presidio del territorio, promosso e incentivato dal Piano Strutturale non può prescindere, dalla tutela del paesaggio agrario, dei terrazzamenti e delle sistemazioni agricole e pertanto il Regolamento Urbanistico in corso di formazione incentiverà l'uso agricolo – produttivo del territorio con conseguente utilizzo di macchine operatrici.
   La frazione Sommocolonia è, inoltre, stata interessata negli ultimi anni da vari interventi di recupero urbanistico e funzionale del patrimonio edilizio esistente e il Piano Strutturale prevede, nel rispetto anche dei contenuti del Piano di Indirizzo Territoriale (P.I.T.) della Regione Toscana, la valorizzazione turistica e culturale della rocca e dei luoghi della memoria e la realizzazione del "museo della Pace" (Art. 44.1 Disposizioni normative – Sub-sistema Funzionale della storia e della cultura dei luoghi, delle tradizioni locali e della custodia della memoria storica).
10. Ampliamento classe III **Loc. Pian di Gragno, Barga** in considerazione delle previsioni del Piano Strutturale in merito alla realizzazione di nuova viabilità di collegamento con il fondovalle, oltre a rettifiche e adeguamenti cartografici dovuti al miglioramento qualitativo della cartografia di base.
11. Inserimento **area Colle di Caprona – Casa Pascoli** in classe II (dalla III) alla luce delle indicazioni del Piano di Indirizzo Territoriale della Regione Toscana (patrimonio collinare identitario, paesaggio di eccellenza), espressamente recepite dal Piano Strutturale vigente (c.f.r. in particolare art. 33).
12. Ampliamento classe IV lungo il **corso del Fiume Serchio**: in considerazione della prevalente destinazione dei suoli (aree agricole di carattere residuale) e della presenza di diversi impianti di frantumazione e aree di stoccaggio di inerti. Gli impianti di frantumazione esistenti lungo il corso del Fiume Serchio sono sicuramente assimilabili ad attività produttive ("piccole industrie") nonostante risultino inserite (in quanto attività esistenti) in zone omogenee di tipo "E" nel Regolamento Urbanistico vigente. Lo strumento urbanistico d'altra parte qualifica tali aree in relazione ai prevalenti caratteri di naturalità e alla necessità di salvaguardare e riqualificare l'ambiente fluviale. La situazione di tali impianti è stata oggetto di specifici approfondimenti anche al momento della stesura del Piano Comunale di Classificazione Acustica vigente (vedi nota prot. n. 5303 del 4/03/2004); in quella sede fu deciso di proporre una zonizzazione "non proprio" rispondente all'effettivo uso del suolo in considerazione dei contenuti del Piano di Bacino e della prevista delocalizzazione delle attività. In realtà, il Protocollo di Intesa finalizzato alla delocalizzazione degli impianti in esame è stato sottoscritto solo nel Giugno 2009, è riferito a due delle (tre) aziende esistenti e prevede l'avvio della delocalizzazione entro il 31/12/2019, salvo circostanze che rendano impossibile il rispetto degli impegni assunti. In considerazione di quanto sopra, l'Amministrazione Comunale ritiene corretta la zonizzazione proposta ferma restando la possibilità di adottare eventuali successive varianti qualora sia effettivamente avviata la delocalizzazione.
13. Inserimento **area destinata a spettacoli e manifestazioni a carattere temporaneo in Fornaci di Barga**: trattasi di area di proprietà comunale ubicata ai margini del centro abitato di Fornaci di Barga in stato di abbandono da diversi anni e di cui sono previsti il recupero e la valorizzazione. Nella

frazione Fornaci di Barga, oltre al campo sportivo esistente (già riconosciuto come area destinata a spettacoli e manifestazioni a carattere temporaneo dal PCCA vigente), è stata quindi individuata come area da destinarsi a spettacoli di carattere temporaneo, mobile o all'aperto, anche un'area di proprietà comunale a monte dell'abitato in Via del Motocross, Loc. Case Operaie: le abitazioni più vicine sono ubicate in classe II a circa 50 ml dalla perimetrazione dell'area. Considerato che l'effettivo utilizzo dell'area in esame non è stato ancora definito in quanto sono necessari interventi di riqualificazione e adeguamento, l'Amministrazione Comunale avrà cura di disciplinare dettagliatamente il tipo di manifestazioni da realizzarsi e l'adozione degli accorgimenti necessari per garantire il rispetto delle disposizioni vigenti. L'area in esame è priva di abitazioni, è correttamente inserita in classe III e non ci sono edifici scolastici nelle vicinanze della stessa.

14. Ampliamento **area destinata a spettacoli e manifestazioni a carattere temporaneo in Barga**: trattasi dell'area già individuata nel PCCA vigente, opportunamente ampliata fino a comprendere la piscina comunale (corrispondente all'edificio indicato nella cartografia: non sono quindi presenti abitazioni o altri immobili in cui è prevista la permanenza e/o il soggiorno di persone entro il perimetro indicato).
15. Inserimento in classe II dell'area in cui sono in corso di realizzazione la **nuova scuola elementare di Fornaci di Barga e la ricostruzione della scuola materna** (area individuata a mezzo di specifica Variante al Regolamento Urbanistico nell'anno 2007 - Delibera Consiglio Comunale n. 30 del 28/05/2007).

Nella cartografia del Piano Comunale di Classificazione Acustica proposto sono quindi indicati i seguenti ricettori sensibili:

- Tav. 1S – Scuola elementare e materna di Filecchio, Scuola elementare Fornaci di Barga,
- Tav. 4S – Scuola Elementare Castelvecchio Pascoli, Istituto Superiore di Istruzione Barga, Scuola media Barga, Scuola Elementare Barga, Scuola materna Barga, Asilo Barga, Centro Gioco Educativo San Pietro in Campo, Residenza Sanitaria Belvedere – Barga, Residenza Sanitaria Giovanni Pascoli – Barga, Presidio ospedaliero San Francesco – Barga, Scuola materna Fornaci di Barga (e area in cui è in corso di costruzione la nuova scuola elementare), Scuola media Fornaci di Barga.

Tutti i recettori sensibili rispettano le indicazioni delle disposizioni vigenti: la scuola media e la scuola elementare di Fornaci di Barga e la scuola elementare di Barga sono già state oggetto di specifici piani di risanamento acustico approvati dal Consiglio Comunale e finanziati dalla Regione Toscana (così come indicato nel paragrafo 9 della Relazione Tecnica); non sono state introdotte variazioni nell'indicazione dei suddetti ricettori sensibili rispetto a quanto previsto nel Piano di Classificazione Acustica vigente (redatto dall'Arpat), salvo nel caso del Centro Gioco Educativo di San Pietro in Campo che necessita di Piano di Risanamento Acustico visto che si trova in prossimità della SR 445 e pertanto in area di classe IV.

Per completezza di informazioni, sono stati inoltre indicati in cartografia i seguenti "siti particolari":

- Tav. 2N – Cimitero Renaio.
- Tav. 3S - Cimitero Tiglio, Cimitero Sommocolonia,
- Tav. 4S - Cimitero Castelvecchio Pascoli, Cimitero Albiano, Museo Casa Pascoli, eliporto, Cimitero Barga, Museo Civico Barga, Cimitero Fornaci di Barga.

L'area dell'eliporto è inserita in classe IV nel rispetto delle indicazioni dell'Arpat (c.f.r. nota prot. n. 28063 del 29/12/2011).

16. Rettifiche e adeguamenti cartografici classe IV Fornaci di Barga e Ponte all'Ania (**area ex cartiera Lunardi e Loc. Pedona**) dovuti al miglioramento della cartografia di base). Le variazioni introdotte sono conformi alle indicazioni delle Linee guida Arpat (paragrafo 7) in quanto il miglioramento della base cartografica permette di evitare la divisione di edifici esistenti e di utilizzare confini facilmente reperibili; le modifiche proposte risultano, inoltre, congrue alla destinazione urbanistica delle aree e degli immobili interessati.
17. Riduzione estensione area in classe VI **comparto produttivo KME** alla luce delle indicazioni del Piano Strutturale (art. 40, 40.2 Disposizioni Normative – Sistema Territoriale di Fondovalle).
18. Inserimento area in classe IV in **Loc. Il Fosso e Giardino a Barga** in considerazione in particolare degli interventi realizzati negli ultimi anni (risanamento versante Rio Fontanamaggio e realizzazione area ricreativa e teatro all'aperto) e della presenza di diverse infrastrutture e servizi di interesse collettivo che determinano intensità di traffico veicolare, congestionamenti della circolazione (terminal Trasporto Pubblico Locale, area attrezzata camper, parcheggi destinati alla sosta mezzi turistici, trasporto scenografie Teatro Alfieri, mezzi diretti al presidio ospedaliero, al supermercato Conad e alla Concessionaria Fiat - Lunatici). In Loc. Giardino sono, inoltre, presenti diversi uffici pubblici (Poste, ufficio tecnico comunale, servizio reperibilità e protezione civile, banche, caserma Carabinieri, servizio 118), attività ricettive e di ristorazione e vi si svolge il mercato settimanale.

    La presenza di intenso traffico veicolare, di attività commerciali e uffici e del terminal del trasporto pubblico locale determinano l'inserimento in classe IV come da disposizioni del D.P.C.M. 14/11/1997 e delle linee guida regionali.

    L'area in esame è stata oggetto di specifiche indagini fonometriche, come da documentazione allegata al presente Piano Comunale di Classificazione Acustica.
19. Individuazione **Centro Gioco Educativo San Pietro in Campo** – Ricettore sensibile che necessita di specifico Piano di Risanamento acustico (c.f.r. precedente punto 15).
20. Modifica perimetrazione aree in classe V e IV in Ponte all'Ania e Filecchio – **comparto produttivo Smurfit Kappa Ania Paper**: l'estensione dell'area in classe V è stata ridotta in prossimità dell'abitato di Ponte all'Ania visto che gli edifici esistenti sono sottoutilizzati o dismessi ed è stata estesa fino al limite della proprietà della cartiera lungo la scarpata del versante di Filecchio.

    Il Piano Comunale di Classificazione Acustica vigente non prevede, infatti, l'inserimento in classe V dell'intero comparto produttivo della cartiera Smurfit Kappa Ania Paper.

    Gli estensori del piano hanno ritenuto di uniformare la zonizzazione alla destinazione urbanistica indicata nel Regolamento Urbanistico vigente e alle previsioni del Piano Strutturale.

    La zonizzazione proposta tiene conto della destinazione urbanistica e segue confini e limiti facilmente identificabili in cartografia, così come indicato nelle norme vigenti.

3- DESCRIZIONE DEL SITO NATURA 2000

3.1- Localizzazione

Il SIR-SIC "M. Romecchio- M. Rondinaio- Poggione" comprende il crinale dell'Alto Appennino pistoiese-lucchese, al confine con la Provincia di Modena dal Renaio- Cima dell'Omo fino all'Alpe Tre Potenze.

Il SIR ricade interamente in Provincia di Lucca, nei comuni di Barga, Bagni di Lucca e di Coreglia Antelminelli.

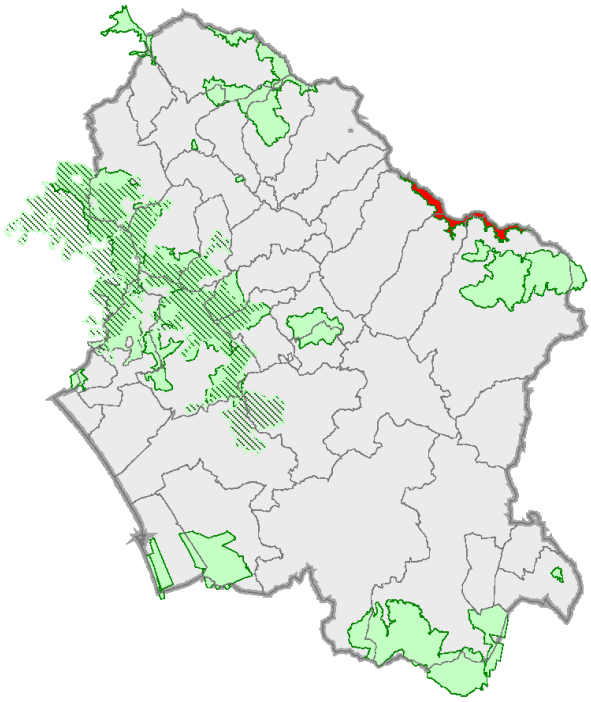


Fig. 1- Il SIR 13 nell'ambito della Rete Natura 2000 della Provincia di Lucca

Codice Natura 2000: IT5120005

Tipologia: SIR- pSIC

Denominazione: "M. Romecchio- M. Rondinaio- Poggione"

Atti legislativi di riferimento per l'istituzione e la perimetrazione: Del CR 06/04

Estensione: 719,27 ha

Coordinate:

Latitudine: 44° 07' 30''

Longitudine: 10° 34' 45''

Altitudine: Min: 725 m s.l.m. Max: 1991 m s.l.m

Regione biogeografica: **Mediterranea**

Il SIR confina a Nord, lungo il crinale da ovest verso est, con il SIR- SIC n° 28 "Valle del Sestaione" (IT5130001), con il SIR- ZPS n° 29 "Campolino" (IT5130002) e con il SIR-ZPS n°31 "Pian degli Ontani" (IT5130004) in Provincia di Pistoia.

Al margine nord occidentale, nei Comuni di Barga e Coreglia Antelminelli, il SIR confina con il SIC-ZPS "Monte Rondinaio, Monte Giovo" (Cod Nat 2000: IT4040002) situato in Emilia Romagna, Provincia di Modena, all'interno del Parco Regionale dell'Alto Appennino Modenese.

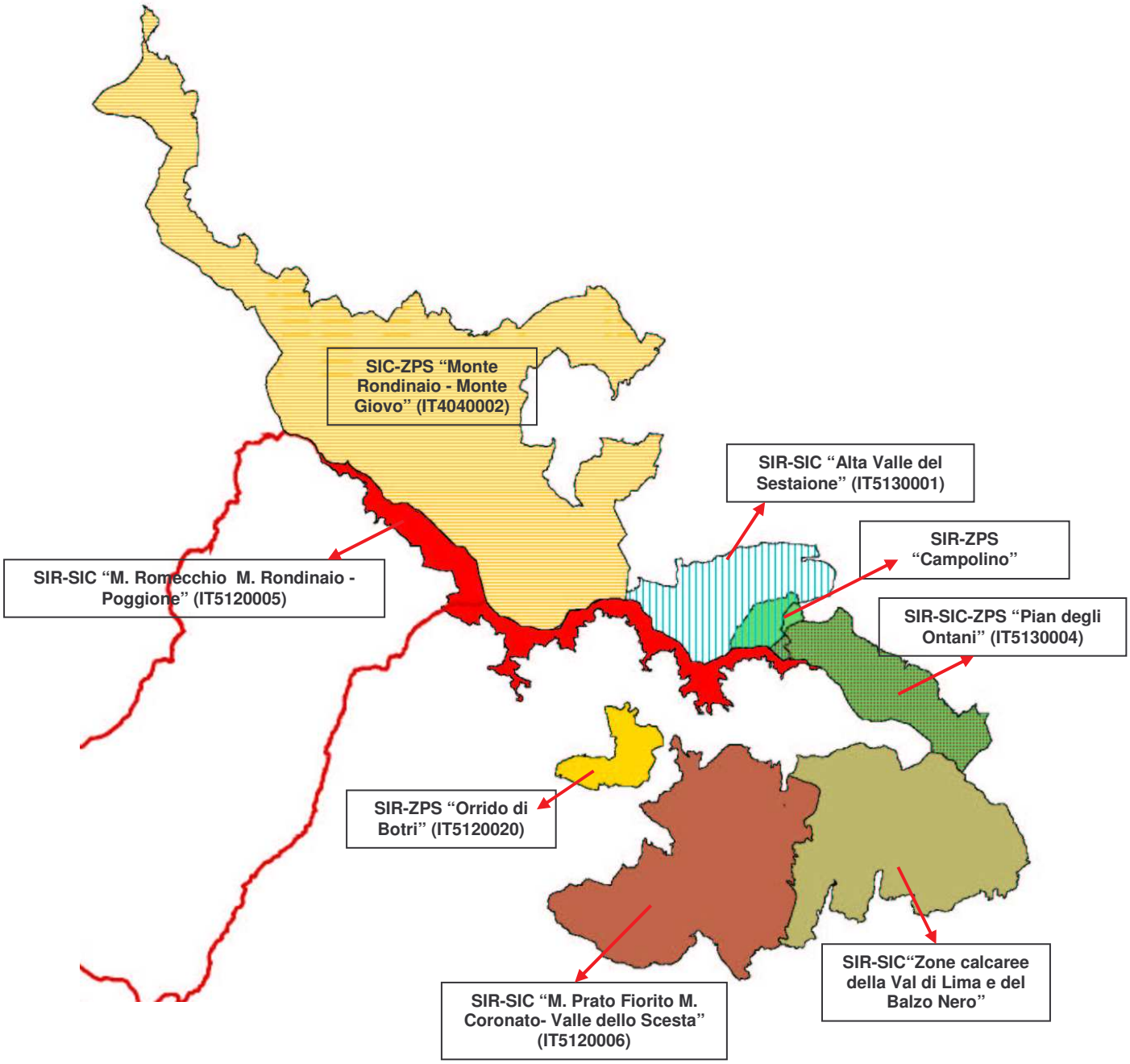


Fig. 2- La Rete Natura 2000 nell'intorno del SIR-SIC "M. Romecchio- M. Rondinaio- Poggione"

Il SIR- SIC non rientra in aree protette. Nella porzione nord - orientale, confina con le Riserve Naturali Statali di Campolino e di Pian degli Ontani (PT);a sud ovest, si trova inoltre la riserva naturale statale "Orrido di Botri".

Lungo il margine nord - occidentale, nei Comuni di Barga e Coreglia Antelminelli, il SIR-SIC confina con il Parco Regionale dell'Alto Appennino Modenese (Emilia Romagna).

Al suo interno comprende anche un'emergenza geologica come individuata dal PTC della Provincia di Lucca (503- Modellamento glaciale sui piani dell'Altaretto (in loc Bacchionero lungo il crinale del Monte Giovo).

Il territorio del SIR ricade interamente all'interno dei terreni gestiti dall'A.S.B.U.C. (Amministrazione Separata dei Beni di Uso Civico) di proprietà degli abitanti di Barga.

Fig. 3- in verde a barre verticali il territorio gestito dagli Usi Civici di Barga. In giallo il demanio regionale gestito dalla Comunità Montana della Media Valle del Serchio

I territori boscati sono oggetto di specifico piano di assestamento forestale, redatto a cura dell'A.S.B.U.C. per quanto riguarda il demanio civico. Il piano vigente non è corredato da relazione di incidenza.

3.2-Caratteristiche generali del sito in Comune di Barga

Il sito, è essenzialmente caratterizzato da tipologie extraforestali, proprie dell'area di crinale che va a comprendere. Si tratta infatti di pascoli e praterie seminaturali d'alta quota in mosaico con affioramenti rocciosi con vegetazione rada o assente.

Solo lungo il limite inferiore (meridionale) il SIR comprende territori boscati, prevalentemente caratterizzati da faggete in gran parte governate a ceduo. Ridotta la presenza di boschi misti (latifoglie, conifere).

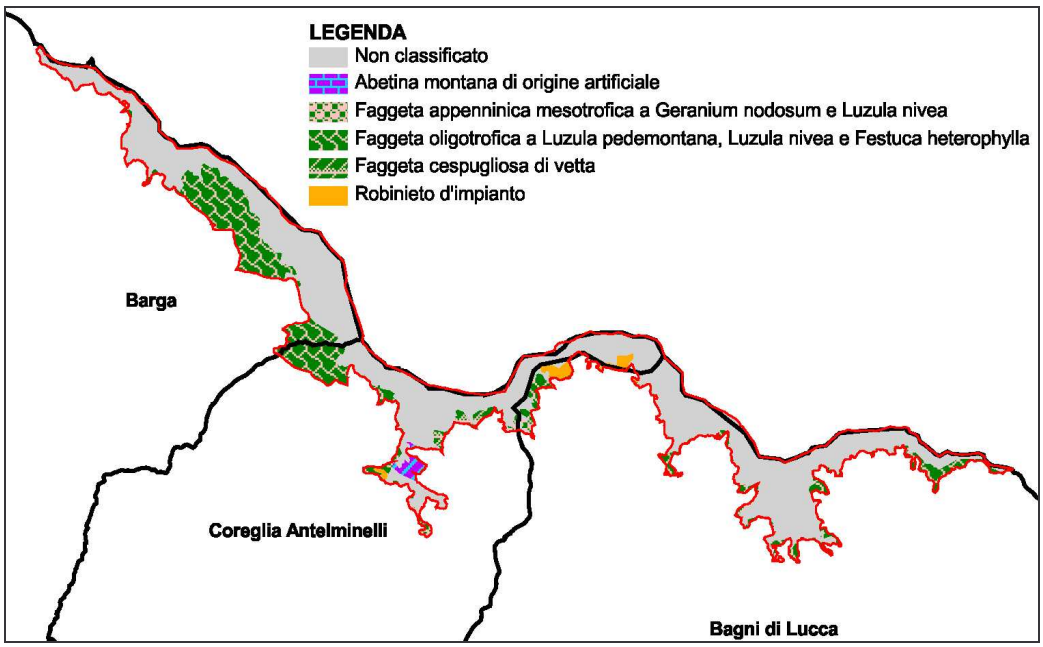


Fig. 4- La carta delle vegetazione forestale elaborata dall'Autorità di Bacino del Serchio

E' una zona caratterizzata da attività agro-silvo-pastorali, a oggi in abbandono, con qualche alpeggio e scarsamente antropizzata. Sono presenti importanti arterie della rete escursionistica appenninica con rifugi escursionistici posti a quote inferiori (Rif. Casentini e Rif. Mercatello) in Comune di Bagni di Lucca in prossimità della SP detta "del Duca" che collega la Val Fegana con il modenese; è presente inoltre un altro rifugio escursionistico ("La Vetricia") gestito dall'associazione ASBUC di Barga raggiungibile solo da autorizzati posto comunque fuori dal perimetro del Sito.
Ormai scarse/nulle sono le attività di coltivazione e pascolo e la presenza umana è legata alla fruizione escursionistica dei luoghi soprattutto nei mesi estivi e alla percorrenza da parte di mezzi autorizzati dall'ASBUC di strade sterrate e forestali per la raccolta dei prodotti del sottobosco, l'attività venatoria e gli interventi selvicolturali.

3.3- Habitat e specie che caratterizzano il sito

Per i dettagli si rimanda al quadro conoscitivo dello studio di incidenza del Piano Strutturale Comunale disponibile sul sito web del comune da cui si ricavano anche le seguenti informazioni sintetiche.

3.3.1- Aspetti floristici e vegetazionali

Il SIR si estende su aree di crinale caratterizzate da praterie e comunità erbacee in mosaico con brughiere d'altitudine e falde detritiche colonizzate da specie glareicole. Solo lungo il confine sud-occidentale, che si assesta alle quote inferiori, si rinvengono tipologie forestali riconducibili a lembi di faggete ipsofile di protezione e faggete oligotrofiche a *Luzula*. Presenti anche minimi rimboschimenti a *Abies alba*.
Le praterie più diffuse sono a dominanza da *Nardus stricta*, una graminacea formante cespi densissimi, tipica dei pascoli montani e alpini su suolo acido. Si tratta di comunità secondarie caratteristiche di superfici dove, soprattutto in passato, l'eccessivo carico pascolante ha alterato la composizione e l'estensione delle comunità originarie, avvantaggiando alcune specie a scapito di altre. Tuttavia questa tipologia, che alle quote maggiori presenta generalmente *facies* floristicamente più ricche, sia a livello comunitario che regionale è habitat di interesse prioritario, dove si ritrovano specie vegetali notevoli come *Gentiana lutea*, *Gentiana purpurea*, *Soldanella alpina* ecc.
A queste si alterna una vegetazione semirupicola a *Brachypodium genuense* che colonizza pendii ripidi ed esposti a meridione, nei quali il terreno è caratterizzato da suoli sottili, petrosità diffusa, e scarsità idrica. Frequenti in questo contesto specie litofile e xerotermofile.
Permangono con estensione minore, lembi di praterie primarie a *Trifolium thalii* e *Festuca puccinellii* e comunità acidofile a copertura discontinua proprie del *Caricion curvulae* con presenza di *Trifolium alpinum, Juncus trifidus*, *Festuca riccerii*, *Plantago alpina*, *Silene acaulis* subsp. *bryoides*. I vaccinieti si presentano negli aspetti più integri come empetro-vaccinieti e in quelli più degradati come iperico-vaccinieti. La conservazione e l'integrità di queste tipologie può essere compromessa dalla compattazione del cotico erboso e del terreno dovuto al pascolo brado ancora presente e dalla notevole frequentazione escursionistica di crinale.
Le colate detritiche a diversa granulometria sono colonizzate da comunità glareicole ora caratterizzate da felci (*Cryptogramma crispa*, *Dryopteris oreades*) ora da specie come *Arenaria bertolonii* e *Rumex scutatus.*

La vegetazione casmofila tipica delle pareti e cenge rocciose è riferibile a comunità caratterizzate da *Draba aizoides* e *Primula appenninica* con presenza di *Aster alpinus, Aquilegia alpina*, *Leontodon anomalus*.
Inoltre in questi contesti sono presenti fitocenosi a crassulacee come *Sedum* sp.pl. e *Sempervivum* sp.pl. che occupano spazi limitati tra le rocce, lungo i sentieri, al margine dei boschi e delle praterie.
Floristicamente l'area risulta particolarmente ricca, e dalle varie segnalazioni ne deriva un nutrito gruppo di emergenze e peculiarità, per la presenza di popolazioni isolate di specie alpine e boreali, che qui trovano il limite meridionale del loro areale di distribuzione.
Da sottolineare inoltre che, accanto a specie xerofile e mesofile proprie di ambienti aperti, sono indicate per il SIR rare entità igrofile come *Menyanthes trifoliata*, *Swertia perennis*, *Carex rostrata* e *Parnassia palustris* legate a ambienti umidi montani come torbiere, pozze e aree con protratto ristagno idrico.

3.3.2- Habitat ed Emergenze vegetazionali

Nella tabella che segue si elencano gli habitat presenti nel Sito. La lista è stata compilata su base bibliografica e tramite consultazione telematica del Repertorio Naturalistico Toscano.

Riferimenti bibliografici
B – Schede Bioitaly relative ai Siti di Importanza Regionale elaborate da SIRA-ARPAT.
D – Del G.R 644/04 "Norme per la conservazione e la tutela degli habitat naturali e seminaturali, della flora e della fauna selvatiche".
M – Schede del Ministero relative alla Rete Natura 2000.
R – Repertorio Naturalistico Toscano (RENATO).

Habitat di interesse regionale e/o comunitario presenti nel SIR-SIC 13

Nome habitat di cui all'Allegato A1 della L.R. 56/2000 (Del. C.R. 68/05)	Cod. Corine	Cod. Nat.2000	All. I Dir. 92/43/CEE	Bibliografia
Creste dell'Appennino Tosco Emiliano con formazioni erbacee primarie discontinue.	36.317	-	-	D, R
Brughiere alpine e subalpine.	31.4	4060	*	M, B, R
Praterie mesofile neutro-basofile del piano alpino e subalpino.	36.41 36.43	6170	*	M, B
Praterie acidofitiche del piano subalpino e montano a dominanza di *Nardus stricta*.	35.1	6230 (p)	*	M, D, B
Ghiaioni rocciosi con clasti piccoli del piano alpino, subalpino e montano con formazioni di erbe perenni su substrato siliceo.	61.1	8110	*	M, B
Ghiaioni rocciosi con clasti piccoli e medi del piano subalpino e montano su substrato calcareo.	61.2	8120	*	M, D
Ghiaioni rocciosi con clasti di grandi dimensioni del piano subalpino e montano con formazioni a dominanza di felci.	61.3	8130	*	M, B
Vegetazione casmofitica delle rupi silicee.	62.2	8220	*	M, D, R
Superfici rocciose su rocce silicee, incluso quelle ultramafiche con vegetazione pioniera.	62.3	8230	*	M, B, R
Boschi acidofitici a dominanza di faggio delle Alpi e dell'Appennino.	41.111	9110	*	M

(p): prioritario

3.3.3 Emergenze floristiche

Nella tabella che segue (Tab. 3), compilata esclusivamente su base bibliografica e tramite consultazione telematica con il Repertorio Naturalistico Toscano, si elencano le specie segnalate nel Sito, che in accordo con i principali strumenti ufficiali di valutazione e protezione, risultano *emergenze* a causa della loro rarità e vulnerabilità.

Riferimenti bibliografici

B – Schede Bioitaly relative ai Siti di Importanza Regionale elaborate da SIRA-ARPAT

D - Del G.R 644/04 “Norme per la conservazione e la tutela degli habitat naturali e seminaturali, della flora e della fauna selvatiche”.

F – Ferrarini, 1998

M – Schede del Ministero relative alla Rete Natura 2000

R – Repertorio Naturalistico Toscano (RENATO)

Ambienti

Pr – Praterie, pascoli

Br – Brughiere

Casm – Pareti rocciose, creste

Zu – Zone umide

Gl – Ghiaioni, detriti rocciosi

For - Boschi

Lista delle emergenze floristiche presenti nel SIR-SIC 13

Specie	Nome comune	L.R.56/00	Dir. 92/43/CEE	Conv. Berna	Red List Nazionale	Red List Regionale	Status RENATO	Ambiente	Bibliografia
Agrostis alpina Scop.	Cappellini delle Alpi	**A,C**					**CR**	Pr	F
Aquilegia alpina L.	Aquilegia alpina	**A,C**	**IV**			**LR**		Pr	B,F,M
Arenaria bertolonii Fiori	Arenaria di Bertoloni	**A**						Casm, Gl	F
Armeria marginata (Levier) Bianchini	Spillone traslucido	**A**			**LR**	**LR**	**LR**	Casm, Pr	B
Artemisia umbelliformis Lam.	Assenzio genepi bianco	**A,C**				**VU**	**VU**	Casm	B
Aster alpinus L.	Astro alpino	**A**						Pr, Casm	F
Campanula cochleariifolia Lam.	Campanula dei ghiaioni	**A**						Gl	F
Campanula latifolia L.	Campanula maggiore						**LR**	For	R
Campanula spicata L.	Campanula spigata	**A**				**LR**	**LR**	Casm, Gl	B
Carex fusca All.	Carice fosca						**VU**	Zu	R
Carex rostrata Stokes	Carice rigonfia	**A**					**EN**	Zu	R
Centaurea uniflora Turra	Centaurea uniflora	**A,C**					**LR**	Pr	R
Cirsium bertolonii Sprengel	Cardo di Bertoloni	**A**				**LR**	**LR**	Pr, Gl	B
Coeloglossum viride (L.) Hartm.	Celoglosso	**A**				**LR**		Br, Pr	M
Daphne oleoides Schreb.	Dafne spatolata	**A**						Casm	F
Dianthus sylvestris Wulf.	Garofano selvatico	**A,C1**				**LR**		Pr	F
Draba aizoides L.	Draba aizoide	**A**						Casm	F
Dryopteris oreades Fomin	Felce maschio minore	**A**				**LR**		Gl	F
Epilobium collinum Gmelin	Garofanino di collina	**A**					**LR**	Gl	F
Festuca riccerii Foggi et G. Rossi	Festuca di Ricceri	**A**					**LR**	Pr	R
Gentiana lutea L.	Genziana maggiore	**A**	**V**				**LR**	Pr	P
Gentiana kochiana Perr. et Song.	Genziana di Koch	**A**						Pr	B, F
Gentiana purpurea L.	Genziana porporina	**A,C**				**VU**		Pr, Br	B,F,M
Gentiana verna L.	Genziana primaticcia	**A**						Pr	B
Globularia incanescens Viv.	Vedovella delle Apuane	**A**			**VU**		**LR**	Casm	R, F
Hieracium brunellaeforme Arv.-Touv.	Sparviere a foglie setolose	**A**					**DD**	Casm, Gl	R
Huperzia selago (L.) Bernh. ex Schrank et Mart.	Licopodio abietino	**A**				**LR**		Pr, Br	F
Juncus trifidus L.	Giunco delle creste	**A**						Pr	F

Specie	Nome comune	L.R.56/00	Dir. 92/43/CEE	Conv. Berna	Red List Nazionale	Red List Regionale	Status RENATO	Ambiente	Bibliografia
Leontodon anomalus Ball	Dente di leone delle Apuane	**A**				**LR**	**LR**	Casm	R
Lilium martagon L.	Giglio martagone	**A,C**				**LR**		Pr	P
Listera cordata (L.) R. Br.	Listera minore	**A**				**LR**	**LR**	For	B
Luzula lutea (All.) Lam. et DC.	Erba lucciola gialla	**A**						Br	F
Majanthemum bifolium (L.) Schmidt	Gramigna di Parnasso	**A**					**EN**	For	F
Menyanthes trifoliata L.	Trfloglio fibrino	**A**					**CR**	Zu	M
Murbeckiella zanonii (Ball.) Rothm.	Erba cornacchia di Zanoni	**A**				**LR**	**LR**	Casm	R, F
Parnassia palustris L.	Parnassia palustre	**A**						Zu	F
Pedicularis cenisia Gaudin	Pedicolare del Moncenisio	**A**				**LR**	**LR**	Casm, Gl	B, M
Picea abies (L.) Karsten	Abete rosso	**A**				**LR**	**LR**	For	R
Pimpinella alpestris (Sprengel) Schultes	Pimpinella alpestre	**A**						Pr	F
Primula apennina Widm.*	Primula appenninica	**A,C1**	**II, IV**	**I**	**EN**	**VU**	**VU**	Casm	M
Primula veris L.	Primula odorosa	**A,C1**						Pr	F
Pulsatilla alpina (L.) Delabre	Pulsatilla alpina	**A,C**						Pr	B
Rosa pimpinellifolia L.	Rosa di macchia	**A**				**LR**		Casm	B
Saxifraga aizoides L.	Sassifraga gialla	**C**						Zu	F
Saxifraga etrusca Pignatti	Sassifraga toscana	**A,C**			**VU**	**VU**	**VU**	Casm	B, R
Saxifraga oppositifolia L. subsp. *latina* Turra	Sassifraga latina	**A,C**						Casm, Gl	F
Saxifraga paniculata Miller	Sassifraga meridionale	**A,C**						Casm, Gl	F
Sempervivum arachnoideum L.	Semprevivo ragnateloso	**A**						Casm	B
Soldanella alpina L.	Soldanella alpina	**A,C**				**VU**		Pr, Br	M
Stachys pradica (Zanted.) Greuter et Pignatti	Betonica densiflora					**LR**		Pr, Br	B
Swertia perennis L.	Genzianella stellata	**A,C**			**VU**	**VU**	**CR**	Zu	D
Taraxacum aemilianum Foggi et Ricceri	Soffione emilano	**A,C**					**LR**	Pr	R
Traunsteinera globosa (L.) Rchb.	Orchide dei pascoli					**LR**		Pr	B

*specie di interesse prioritario ai fini della dir. 42/93 CEE

3.3.4- Emergenze faunistiche

Invertebrati

Nome scientifico	Conv. Berna	Dir 92/43/CEE	L.R. 56/00	Status in Italia	Status in Toscana
Trachyphloeus apuanus A. Solari & F. Solari, 1905			A		DD
Euplagia [=Callimorpha] quadripunctaria Poda, 1761		II*	A,B		LR
*Erebia epiphron (*Knoch, 1783)			A	VU	VU
Erebia montana (de Prunner, 1758)			A		VU

Vertebrati eterotermi

Anfibi

Nome scientifico	Conv Berna	Dir 92/43/CEE	L.R. 56/00	Red List Italia	Minacce
Rana temporaria Linnaeus, 1758	III	V	A2, B	LR	A2, B3, C1
Bufo bufo (Linnaeus, 1758)			B		
Salamandra salamandra (Linnaeus, 1758)	III		A2, B	LR	A2, A4, B3, B8, C1
Salamandrina perspicillata (Savi, 1821)	II	II, IV	A2, B	LR	
Triturus alpestris (Laurenti, 1768)	III		A2	LR	A2, B3, B8, C1
Triturus carnifex (Laurenti, 1768)	II	II, IV	A2		

Rettili

Nome scientifico	Conv. Berna	Dir. 92/43/CEE	L.R. 56/00	Status in Italia	Status Toscana	Minacce
Hierophis viridiflavus (Lacépède, 1789)	II	IV				
Coronella austriaca Laurenti, 1768	II	IV	A		LR	
Zamenis longissima (Laurenti, 1768) Mertens, 1925	II	IV				
Vipera aspis (Linnaeus, 1758)	III					
Podarcis muralis (Laurenti, 1768)	II	IV	A		LR	
Lacerta bilineata (Daudin, 1802)	II	IV	B			
Anguis fragilis Linnaeus, 1758	III		B			

Pesci

Nome scientifico	Conv Berna	Dir 92/43/CEE	L.R. 56/00	Red List Italia	Minacce
Cottus gobio Linnaeus, 1758		II	A2, B	VU	A2, A3, B7, B8
Salmo trutta trutta Linnaeus, 1758				DD	

Vertebrati omeotermi

Uccelli

Nome scientifico	L. 157/92	Dir 79/409/CEE	Conv. Berna	L.R. 56/00	Spec	Red List Italia	Minacce	Status Toscana
Pernis apivorus (Linnaeus, 1758)	PP	I	III	A2	4	VU	A2, A4, B2, B7	LR nt
Accipiter gentilis (Linnaeus, 1758)	PP		III			VU	A7, B7, C1	
Aquila chrysaetos (Linnaeus, 1758)	PP	I	III	A2	3	VU	A2, A6	VU
Falco tinnunculus Linnaeus, 1758	PP		II	A2	3		A2, A3, A5, B7,D1	LR nt
Strix aluco Linnaeus, 1758	PP		II		4			

Nome scientifico	L. 157/92	Dir 79/409/CEE	Conv. Berna	L.R. 56/00	Spec	Red List Italia	Minacce	Status Toscana
Columba palumbus Linnaeus, 1758	C	II/1- III/1						
Caprimulgus europaeus Linnaeus, 1758	P	I	II		2	LR nt	A4,A5	LR nt
Picus viridis Linnaeus, 1758	PP		II		2	LR	A2, A4, B7, D1	
Picoides major (Linnaeus, 1758)	PP		II					
Apus apus (Linnaeus, 1758)	P		III					
Lullula arborea (Linnaeus, 1758)	P	I	III	A2	2		A1, A2, A5	LR nt
Alauda arvensis (Linnaeus, 1758)	P	II/2	III		3		A3, A5	
Anthus campestris Linnaeus, 1758	P	I	II	A2	3			VU
Anthus trivialis Linnaeus, 1758	P		II					
Anthus spinoletta Linnaeus, 1758	P		II					
Motacilla alba Linnaues, 1758	P		II					
Prunella collaris (Scopoli, 1789)	P		II					
Regulus regulus Linnaeus, 1758	P		II					
Regulus ignicapillus Temminck, 1820	P		II					
Sylvia borin Boddaert, 1783	P		II					
Phylloscopus sibilatrix Bechstein, 1795	P		II		2			
Phylloscopus collybita Vieillot, 1817	P		II					
Sylvia atricapilla Linnaeus, 1758	P		II		4			
Luscinia megarhynchos Brehm, 1831	P		II					
Saxicola rubetra Linnaeus, 1758	P		II				A5	
Monticola saxatilis (Linnaeus, 1766)	P		II		3	LR nt	A2, A5, D1	EN
Phoenicurus ochrurus Gmellin, 1789	P		II					
Saxicola torquata Linnaeus, 1758	P		II		3			
Oenanthe oenanthe Linnaeus, 1758	P		II	A2	3			EN
Lanius collurio Linnaeus, 1758	P	I	II	A2	3		A2, A3	VU
Sitta europaea Linnaeus, 1758	P		II					
Parus palustris Linnaeus, 1758	P		II		3			
Parus ater Linnaeus, 1758	P		II					
Parus caeruleus Linnaeus, 1758	P		II		4			
Parus major Linnaeus, 1758	P		II					
Corvus corone cornix Linnaeus, 1758	C	II/2						
Fringilla coelebs Linnaeus, 1758	P		III					
Serinus serinus (Linnaeus, 1766)	P		II		4			
Carduelis carduelis (Linnaeus, 1758)	P		II					
Carduelis spinus (Linnaeus, 1758)	P		II			VU	A4, D1	
Pyrrhula pyirrhula (Linnaeus, 1758)	P		III					
Loxia curvirostra Linnaeus, 1758	P		II			DD	C1, D1	
Carduelis cannabina (Linnaeus, 1758)	P		II		4			

Mammiferi

Nome scientifico	L. 157/92	Conv Berna	Dir 92/43/CEE	L.R. 56/00	Red List Italia	Minacce	Status Toscana
Erinaceus europaeus Linnaeus, 1758	P	III					
Talpa caeca Savi, 1822				A2, B			LR
Sciurus vulgaris Linnaeus, 1758	P	III				A2, A4	
Marmota marmota (Linnaeus, 1758)	P	III	IV				
Microtus nivalis (Martins, 1842)				A2			LR
Hystrix cristata Linnaeus, 1758	P	II	IV				
Canis lupus Linnaeus, 1758	PP	II	II, IV, V	A2	VU	A4, B7, B8	VU
Martes foina (Erxleben, 1777)	P	III					
Meles meles (Linnaeus, 1758)	P	III					
Capreolus capreolus (Linnaeus, 1758)	C	III					

3.3.5- Le misure di conservazione della Del G.R. 644/04

Ai sensi dell'art. 6 della Dir 92/43/CEE, degli artt. 4 e 7 del D.P.R. 357/97 (modificato dal D.P.R. 120/03) e conseguentemente dell'art. 12 della L.R. n° 56/00, con Delibera G.R. n° 644/2004 la Regione Toscana ha approvato le "Norme tecniche relative alle forme e alle modalità di tutela e conservazione dei Siti di Importanza Regionale (SIR)". In tale atto per ciascun Sito, sono individuati gli elementi di interesse naturalistico presenti, le emergenze, gli elementi di criticità rilevati all'interno e nell'intorno del sito, i principali obiettivi di conservazione da perseguire e le necessarie misure di conservazione da adottare.
All'art. 6 della Dir 92/43/CEE si precisa che "…gli Stati membri stabiliscono le misure di conservazione necessarie che implicano, all'occorrenza, appropriati piani di gestione specifici o integrati a altri piani di sviluppo e opportune misure regolamentari, amministrative o contrattuali che siano conformi alle esigenze ecologiche dei tipi di habitat naturali di cui all'allegato I e delle specie di cui all'allegato II presenti nei sito". Per i siti che sostituiscono la rete ecologica regionale si deve far riferimento anche agli habitat naturali e alle specie di interesse regionale elencati negli allegati della L.R. n° 56/00.

Sono quindi da prevedere misure esplicite finalizzate a raggiungere gli obiettivi generali della direttiva, cioè "…il mantenimento o il ripristino, in uno stato di conservazione soddisfacente, degli habitat naturali e delle specie di fauna e di flora di interesse comunitario", tenendo conto "…delle esigenze economiche, sociali e culturali, nonché delle particolarità regionali e locali."

Si riportano di seguito gli obiettivi di conservazione e le misure previste estratti dalla scheda relativa al SIR-SIC n° 13 "M. Romecchio, M. Rondinaio, Poggione".

SITO DI IMPORTANZA REGIONALE (SIR)

13 M. Romecchio - M. Rondinaio - Poggione (IT5120005)

Tipo sito **anche pSIC**

CARATTERISTICHE DEL SITO

Estensione **719,27 ha**

Presenza di area protetta

Sito non compreso nel sistema delle aree protette.

Altri strumenti di tutela

Tipologia ambientale prevalente

Praterie primarie e secondarie, brughiere di altitudine, affioramenti rocciosi e detriti di falda.

Altre tipologie ambientali rilevanti

Boschi di latifoglie.

Principali emergenze

HABITAT

Nome habitat di cui all'Allegato A1 della L.R. 56/2000	**Cod. Corine**	**Cod. Nat.2000**	**All. Dir. 92/43/CEE**
Praterie acidofitiche del piano subalpino e montano a dominanza di *Nardus stricta* (*Nardion strictae; Violo-Nardion*).	35,1	6230	AI*
Ghiaioni rocciosi su substrato calcareo con clasti a varia granulometria del piano alpino, subalpino e montano con formazioni di erbe perenni e/o felci (*Thlaspietea rotundifolii*) (1).	61,2	8120	AI
Pareti rocciose verticali su substratosiliceo dal piano alpino a quello basale, della Regione Eurosiberiana e Mediterranea con vegetazione casmofitica (*Androsacion vandellii; Asplenio billotii-Umbilicion rupestris; Asplenion cuneifolii*).	62,2	8220	AI
Creste dell'Appennino Tosco Emiliano con formazioni erbacee discontinue primarie del piano alpiono a dominanza di erbe perenni (*Caricion curvulae*) (1).	36,317		

(1) Habitat non indicato nella scheda Natura 2000.

SPECIE VEGETALI

(AII) *Primula apennina* **-** Specie endemica dell'Appennino Tosco-Emiliano (stazioni isolate tra il Monte Orsaro e il Monte Prado), sporadica in stazioni rupestri presso il crinale, rara sul versante toscano.

Campanula spicata (campanula spigata) – Rara specie casmofitica endemica delle Alpi e dell'Appennino, presente, in quest'ultima area con stazioni isolate e particolarmente rare. In Toscana è nota solo in due ridotte stazioni (al Monte Carchio e sul Monte Rondinaio).

Carex rostrata (carice rigonfia) – Specie igrofila, presente in Toscana solo in poche stazioni montane.

Menyanthes trifoliata (trifoglio fibrino) – Specie rara legata agli ambienti umidi e palustri.

SPECIE ANIMALI

(AII) Euplagia [=Callimorpha] quadripunctaria* (Insetti, Lepidotteri).

(AI) *Aquila chrysaetos* (aquila reale, Uccelli) – Nidificante in aree vicine, il sito è utilizzato come area di caccia.

Consistenti popolazioni di specie ornitiche rare legate alle praterie montane.

Principali elementi di criticità interni al sito

- Il sito sembra ancora largamente utilizzato per il pascolo brado, non vi sono però informazioni su carico e tendenze in atto. È possibile una degradazione del suolo per compattazione, dovuta al calpestio per pascolamento nelle aree umide, con *Swertia perennis*, localizzate nelle selle.
- Notevole carico del turismo escursionistico lungo il crinale principale, dove si trova un sentiero particolarmente frequentato.
- Presenza di rare specie di flora con stazioni di ridotte dimensioni (ad esempio la stazione di *Campanula spicata*).

Principali elementi di criticità esterni al sito

- Diffusa riduzione del pascolo su tutto l'Appennino Toscano, con degradazione e frammentazione dell'habitat per numerose specie minacciate.
- Presenza di strade sterrate lungo il perimetro del sito.

PRINCIPALI MISURE DI CONSERVAZIONE DA ADOTTARE

Principali obiettivi di conservazione

- Conservazione del sistema di praterie sommitali, comprendente notevoli estensioni di habitat di elevato interesse conservazionistico, con importanti popolamenti faunistici (EE).
- Conservazione della stazione di *Campanula spicata* (E).
- Mantenimento/incremento dell'idoneità del sito quale area di foraggiamento di *Aquila chrysaetos* (M).
- Conservazione delle aree umide localizzate nelle selle, con importanti stazioni floristiche (M).
- Riduzione di eventuali impatti significativi causati dal turismo escursionistico (B).
- Indicazioni per le misure di conservazione
- Esame della situazione attuale del pascolo, verifica rispetto agli obiettivi di conservazione e adozione di opportune misure contrattuali (o gestionali se necessario: ad esempio recinzione di stazioni floristiche) per il raggiungimento delle modalità ottimali di gestione (EE).
- Realizzazione di un programma di conservazione *ex situ* per la tutela di *Campanula spicata* (EE).
- Verifica dell'impatto dell'escursionismo, eventuale adozione di misure gestionali (ad esempio: spostamento periodico del sentiero di vetta, per limitare l'innesco di fenomeni erosivi; azioni di sensibilizzazione per la tutela di specie floristiche) (M).
- Verifica della consistenza ed eventuale ricostituzione di popolazioni di specie preda di *Aquila chrysaetos* (Lagomorfi, Galliformi) (B).

Necessità di Piano di Gestione specifico del sito

Elevata. Potrebbero però essere sufficienti i due piani di settore descritti sotto.

Necessità di piani di settore

Molto elevata la necessità di un piano per la gestione del pascolo, che potrebbe essere comune per molti siti di crinale appenninico e articolato per province.

Necessità media di un piano per l'organizzazione e la limitazione dell'impatto della fruizione turistica.

Note

Per la conservazione di alcune delle principali emergenze è necessaria la permanenza delle attività zootecniche, che devono essere quindi incentivate e valorizzate, anche in quanto elementi di conservazione del paesaggio.

L'eventuale regolamentazione del turismo escursionistico non dovrebbe essere finalizzata a ridurne i flussi, bensì a limitarne o evitarne gli impatti negativi.

3.3.6- Il Piano Regionale di Azione sulla Biodiversità

La Regione Toscana insieme con il WWF Italia (protocollo di intesa - DGR n. 939/07) sta elaborando il Piano di azione regionale per la conservazione della biodiversità coerente con gli obiettivi della strategia UE **(**Arrestare la perdita di biodiversità entro il 2010 e oltre**)** e comprendente azioni specifiche per la tutela della biodiversità regionale da integrare opportunamente nelle diverse politiche settoriali. La terza fase del processo di definizione dei contenuti del piano (che coinvolge tutti gli stakeholders a vario titolo interessati) ha portato alla individuazione dei target,delle principali pressioni e minacce, degli obiettivi e azioni di conservazione sia per la parte marina che per quella terrestre.

Si riportano i contenuti elaborati per i target che riguardano il SIR-SIC 13 "Monte Romecchio- Monte Rondinaio- Poggione" evidenziando gli elementi di interesse con la sottolineatura

TARGET N.7 AMBIENTI APERTI MONTANI E ALTO COLLINARI, CON PRATERIE PRIMARIE E SECONDARIE, ANCHE IN MOSAICI CON BRUGHIERE E TORBIERE

Definizione sintetica: *Praterie sommitali primarie di ambiente montano e subalpino, spesso in mosaico con brughiere e torbiere, praterie mesofile delle vallette nivali, praterie secondarie montane e collinari, anche in ambiente xerico, prati pascolo.*

Descrizione e distribuzione geografica: Mosaico di habitat caratteristico della catena appenninica ed apuana. In parte di origine primaria, con brughiere e praterie alpine (soprattutto nell'Alto Appennino Tosco Emiliano e Pistoiese, Alta Lunigiana e praterie alpine delle Alpi Apuane), presenta numerosi habitat secondari, del piano montano, derivanti dal taglio del bosco, incendi e storiche attività di pascolo (in particolare brachipodieti, nardeti, vaccinieti e brughiere montane). Elevata la presenza di habitat e specie di flora di interesse comunitario e regionale, con numerose specie endemiche o rare. In particolare le praterie alpine ospitano alcuni endemismi e numerose specie al limite meridionale del loro areale. Nelle piccole conche glaciali, soprattutto nei versanti settentrionali, sono presenti anche relittuali torbiere (ad es. Lamarossa, Fociomboli, ecc.). Le torbiere dell'Appennino e delle Alpi Apuane si trovano al limite meridionale dell'areale di distribuzione dell'habitat e ospitano rare stazioni di specie boreali. Le torbiere ospitano anche importanti presenze di specie di funghi e briofite.
Le aree aperte alto montane ospitano importanti popolamenti di uccelli, rappresentando aree di nidificazione (ad es. *Oenanthe oenanthe*) ma soprattutto di alimentazione (ad es. *Pyrrocorax graculus,* rapaci). Praterie secondarie, prevalentemente a dominanza di brachipodieti e festuceti, si estendono anche nel piano montano e collinare, a costituire elementi vasti e continui (ad es. Monti della Calvana) o isolati all'interno della matrice forestale.

Habitat di interesse comunitario o prioritari
4060 Brughiere alpine e subalpine.
6150 Formazioni erbose boreo-alpine e silicicole
6170 Praterie mesofile neutro-basofile del piano alpino e subalpino.
6210* Praterie aride seminaturali e facies arbustive dei substrati calcarei (Festuco- Brometea).
6230* Praterie acidofitiche del piano subalpino e montano a dominanza di Nardus stricta.
7140° Torbiere basse di transizione e torbiere alte ed instabili.
7230° Zone umide occupate da torbiere, ricche in basi con formazioni a alti carici (Caricion davallianae) (Torbiere basse alcaline).
* habitat prioritari
° habitat altamente vulnerabili (RENATO, 2005)

Specie di flora di interesse comunitario
Himantoglossum adriaticum Baumann

Aquilegia bertolonii Schott
Pseudorchis albida (L.) A. et D. Lowe
*Aquilegia alpina***
** specie non inserita in RENATO

Specie di flora lista di attenzione RENATO
Agrostis agrostiflora (G. Beck) Rauschert
Agrostis alpina Scop.
Ajuga genevensis L.
Aquilegia bertolonii Schott
Armeria marginata (Levier) Bianchini
Asperula purpurea (L.) Ehrend. ssp. apuana (Fiori) Bechi et Garbari
Astrantia minor L.
Biscutella apuana Raffaelli
Buphtalmum salicifolium L. ssp. flexile (Bertol.) Garbari
Campanula cervicaria L.
Carduus chrysacanthus Ten.
Carex davalliana Sm.
Carex fusca All.
Carex macrostachys Bertol.
Carum apuanum (Viv.) Grande ssp. apuanum
Crepis lacera Ten.
Cynoglossum columnae Ten.
Dactylorhiza incarnata (L.) Soo
Diphasiastrum complanatum (L.) J. Holub
Eriophorum alpinum L.
Eriophorum angustifolium Honckeny
Eriophorum scheuchzeri Hoppe
Euphorbia nicaeensis All. ssp. nicaeensis
Festuca centroapenninica (Markgr.-Dann.) Foggi, F.Conti & Pignatti
Festuca puccinellii Parl.
Festuca riccerii Foggi et G. Rossi
Gagea tisoniana Peruzzi et al.
Gentiana lutea L.
Herminium monorchis (L.) R. Br.
Hieracium glanduliferum Hoppe
Horminum pyrenaicum L.
Juncus filiformis L.
Leucanthemopsis alpina (L.) Heywood
Lomelosia argentea (L.) Greuter et Burdet
Luzula sudetica (Willd.) DC. in Lam. et DC.
Malva neglecta Wallr.
Onobrychis montana DC. in Lam. et DC.
Ononis masquilleri Bertol.
Orobanche variegata Wallr.
Paradisea liliastrum (L.) Bertol.
Pedicularis cenisia Gaudin
Polygala carueliana (A. W. Benn.) Caruel in Parl.
Pseudorchis albida (L.) A. et D. Lowe
Rhinanthus apuanus Soldano
Rhododendron ferrugineum L.
Salix herbacea L.
Senecio incanus L.
Silene suecica (Laddiges) Greuter et Burdet

Solenanthus apenninus Fischer et Mey.
Sternbergia colchiciflora Waldst. et Kit.
Streptopus amplexifolius (L.) DC.
Taraxacum aemilianum Foggi et Ricceri
Thesium sommierii Hendrych
Trinia dalechampii (Ten.) Janchen
Valeriana tuberosa L.
Ventenata dubia (Leers) Coss.
Viola etrusca Erben
Il target, ed in particolare le torbiere, ospitano specie di **funghi** e **briofite** (*Spagnum* sp.pl.) di elevato interesse conservazionistico.

Specie di fauna vertebrata in lista di attenzione RENATO
Anfibi
Rana temporaria
Mesotriton alpestris
Rettili
Coronella austriaca
Uccelli
Pernis apivorus
Circus cyaneus
Circus pygargus
Aquila chrysaetos
Falco tinnunculus
Falco peregrinus
Coturnix coturnix
Bubo bubo
Caprimulgus europaeus
Lullula arborea
Anthus campestris
Oenanthe oenanthe
Lanius collurio
Lanius senator
Pyrrocorax graculus
Pyrrocorax pyrrocorax
Emberiza citrinella
Emberiza hortulana
Mammiferi
Talpa caeca
Microtus multiplex
Chionomys nivalis

Specie di fauna invertebrata in lista di attenzione RENATO
Molluschi
Gittenbergia sororcula (Benoit, 1857)
Pupilla triplicata (Studer, 1820)
Semilimacella bonelli (Targioni Tozzetti, 1873)
Vitrinobrachium baccettii Giusti & Mazzini, 1971
Pisidium nitidum Jenyns, 1832
Insetti
Parnassius apollo (Linné, 1758)
Parnassius mnemosyne (linné, 1758)
Anostirus marginatus (Pic, 1931)

Fitocenosi RENATO

1. Arbusteti delle vallette nivali con *Salix herbacea* del M.Prado.
2. Brughiere altomontane Appennino tosco-emiliano.
3. Brughiere subalpine con *Rhododendron ferrugineum* e *Vaccinium vitis-idaea.*
4. Brughiere subalpine dell'Appennino tosco-emiliano.
5. Calluneti di Campocecina (Alpi Apuane).
6. Fitocenosi igrofile dei prati di Logarghena (Lunigiana).
7. Nardeti di crinale del Pratomagno.
8. Praterie cacuminali dell'Appennino settentrionale fra il M. Prado e il M. Vecchio.
9. Prati delle vallette nivali con *Gnaphalium supinum* e *Silene suecica* del M.Vecchio.
10. Torbiera delle Sorgenti di Lamarossa.
11. Torbiere della Fortezza (Foce Campolino)

Processi ecologici ed attività antropiche funzionali alla tutela del target

I mosaici di praterie e brughiere primarie, di tipo alpino e subalpino, sono sotto lo stretto condizionamento climatico ed edafico (altitudine oltre il limite della vegetazione forestale, permanenza del manto nevoso, ecc.). Le torbiere risultano inoltre legate alla presenza di particolari elementi morfologici (vallette glaciali) e idrogeologici.

La conservazione dei mosaici di habitat prativi secondari è legata alla permanenza delle attività antropiche tradizionali con particolare riferimento al pascolo. Tale attività presenta carici pascolivi ottimali diversificati a seconda delle diverse formazioni prative (nardeti, brachipodieti, festuceti, ecc.) e del tipo di pascolo (ovino, caprino, bovino, equino). In aree alto montane carichi eccessivi possono infatti mettere in atto processi di erosione del suolo e di depauperamento del cotico erboso mentre carichi insufficienti possono non essere in grado di contrastare i processi di ricolonizzazione arbustiva (pruneti, ericeti, ginepreti, ecc.).

Servizi ecosistemici offerti dal target

- paesaggi di elevato valore turistico ed escursionistico;
- ambienti in grado di sostenere attività di allevamento e pascolo;
- produzione e commercializzazione di prodotti del sottobosco, in particolare mirtilli.

ANALISI DELLE PRESSIONI

Le principali pressioni sono legate ai cambiamenti climatici, alla riduzione delle attività antropiche tradizionali (in particolare riduzione del pascolo) per gli habitat secondari, a cui si associano opposti e negativi fenomeni di aumento del livello di antropizzazione (aumento del pascolo, fruizione turistica, ecc.) come pressione sugli habitat primari. Le caratteristiche ecologiche delle specie e la loro presenza in stazioni isolate o di ridotte dimensioni costituiscono elementi in grado di aumentarne la vulnerabilità.

Alcuni autori (Thuiller et al., 2005) hanno evidenziato come le montagne dell'Europa meridionale saranno soggette ad una maggiore perdità di biodiversità a causa dei cambiamenti climatici rispetto ad altri rilievi montuosi europei. Per gli habitat alpini e subalpini quali le cenosi a salici nani, le praterie primarie, le torbiere e le brughiere alpine (a *Vaccinium gaultherioides*) i **cambiamenti climatici** rappresentano una elevata pressione attuale ed una minaccia per il futuro. Con l'aumento delle temperature medie e la riduzione delle precipitazioni e della permanenza del manto nevoso risultano particolarmente a rischio le specie e gli habitat microterme oro-ipsofile non in grado di assecondare gli eventuali spostamenti verso l'alto dei piani di vegetazione. Ciò a vantaggio delle brughiere montane (a *Vaccinium myrtillus*) e delle praterie termoxerofile a brachipodio.

L'**evoluzione della vegetazione**, con il complementare **cessazione e riduzione del pascolo**, interessa il 50% degli habitat, rappresentando la prima pressione sulle specie (25%), insieme a cessazione del pascolo (22%) e **abbandono** (16%). L'abbandono delle attività di pascolo risulta particolarmente critico per la conservazione di due habitat prioritari, 6210 *Praterie aride seminaturali e facies arbustive dei substrati calcarei (Festuco-Brometea*) e soprattutto 6230 *Praterie acidofitiche del piano subalpino e montano a dominanza di Nardus stricta*. Soprattutto nell'ambito dei nardeti la cessazione del pascolo innesca rapidi processi di ricolonizzazione arbustiva ed arborea. Per entrambe le tipologie di habitat, a un adeguato carico di pascolo risultano associate formazioni caratteristiche e ricche di specie di interesse mentre ad un carico eccessivo, o ad una frequente gestione mediante **incendi**, una forte riduzione della diversità floristica.

Naturalmente, data la enorme riduzione del patrimonio zootecnico che si è registrata a partire dalla seconda metà del XX secolo e che è tuttora in corso, le situazioni con carico eccessivo sono di gran lunga meno diffuse rispetto a quelle che soffrono dell'abbandono.
L'evoluzione della vegetazione con chiusura delle aree aperte costituisce una importante pressione per numerose specie di uccelli che hanno nelle praterie un habitat di nidificazione o di alimentazione (ad es. *Pernis apivourus*, *Aquila chrysaetos, Lanius collurio, Pyrrocorax pyrrocorax, P. graculus,* ecc.).
Per molti habitat primari, comprese le torbiere (ad esempio attività di pascolamento al Padule di Fociomboli), o per habitat secondari legati a bassi carichi pascolivi il **pascolo** (62,5%) costituisce una significativa pressione. Nonostante il pascolo in zone alto montane sia diminuito considerevolmente, quello rimasto è talvolta maldistribuito e può danneggiare zone di brughiera di particolare valore, quali ad esempio quelle rare a rododendri o empetro (habitat 4060), praterie mesofile del piano alpino e subalpino (Cod. 6170) o vallette nivali su subtrato acido (Cod. 6150), torbiere. Il pascolo e la gestione mediante incendi costituiscono una pressione importante su *Parnassius apollo* e *Parnassius mnemosyne.*
La presenza di locali **attività ricreative, sportive e turistiche** costituisce una pressione significativa sugli habitat (75%). Si tratta di una attività potenzialmente impattante anche su circa il 20% delle specie. Nell'ambito di tale settore risultano particolarmente impattanti le attività sciistiche e, secondariamente, escursionistiche. Le prime risultano attività particolarmente critiche (apertura di piste e impianti di risalita) quando realizzate nel contesto delle brughiere alpine e subalpine (Cod. 4060), come ad esempio nell'Appennino Pistoiese. La presenza di un sentiero escursionistico di crinale, sulla cresta fra il M.te Prado e il M.te Vecchio (Appennino Tosco-Emiliano) a 1950-2050 m di altitudine, costituisce la principale pressione sulla rara cenosi ad arbusti prostrati con *Salix herbacea* (Cod. 6150), habitat ricco di specie di flora di elevato valore conservazionistico (ad es. *Leucanthemopsis alpina, Silene suecica, Senecio incanus)*.
La presenza di sentieri ed il calpestio, anche da parte del bestiame, rappresenta un elemento di criticità anche per le torbiere montane.
La presenza di elevati carichi turistici può aumentare anche il rischio di raccolta (**prelievo**) delle specie di flora più vistose (ad es. *Aquilegia* sp.pl., *Rhododendron ferrugineum, Viola etrusca,* ecc.) e di alcune specie di fauna (ad es. *Parnassius* sp.pl.).
Una **gestione idraulica non coerente con obiettivi naturalistici** e **l'inquinamento delle acque** costituiscono la principale pressione sugli habitat di torbiera (Cod. 7140, 7230) e per le importanti specie ad essi legate (ad es. *Eriophorum angustifolium, E. scheuchzeri, Spagnum* sp.pl.). Tali criticità possono essere legate alla presenza di piste da sci (con annesse opere di regimazione delle acque) o di carichi pascolivi (fenomeni di compattamento ed aumento dei nutrienti che favoriscono la colonizzazione da parte di specie banali e nitrofile).
La captazione delle acque necessaria all'innevamento artificiale, la rottura di falde freatiche durante la costruzione delle piste e la pratica dello spargimento di prodotti di sintesi per indurire il manto nevoso costituiscono localmente elementi di criticità.
La **caccia** rappresenta una pressione per il 9,7% delle specie con particolare riferimento agli abbattimenti illegali (ad es. *Circus cyaneus*, *Aquila chrysaetos*). Un elevato carico di ungulati (**danni da selvaggina**) localmente può costituire un fattore di pressione per la conservazione di habitat prativi e delle specie di flora e di fauna ed esso legate, con fenomendi di "aratura" del cotico erboso, eliminazione di bulbifere ed innesco di processi di erosione del suolo.
La pressione relativa alle **infrastrutture** è da associare alla presenza (pressione) o futura realizzazione (minaccia) di strade, linee elettriche e impianti eolici, con incidenza potenziale particolarmente significativa su specie di avifauna quali *Aquila chrysaetos, Bubo bubo.* La presenza di infrastrutture (strade, gasdotti) e di piste da sci costituisce una pressione anche per *Microtus multiplex* e *Chionomys nivalis.* Il rinverdimento dei nuovi corridoi prativi realizzati per piste da sci, gasdotti, ecc. con **specie o ecotipi non locali** può causare diffusione di specie vegetali aliene e inquinamenti genetici in aree di alto valore floristico.
Per gli habitat prativi altomontani calcarei e per le specie ad essi legate sono da segnalare le **cave e miniere** (pressione sull'11,8% delle specie, quali ad es. gli invertebrati *Parnassius apollo* e *Anostirus marginatus* il mammifero *Chionomys nivalis* e numerose specie di flora), in gran parte legata alle attività estrattive marmifere apuane.

CAUSE REMOTE	PRESSIONI E MINACCE
ABBANDONO O RIDUZIONE DELLE ATTIVITÀ AGRICOLE E ZOOTECNICHE A BASSA INTENSITA'	
a) Cambiamenti socio-economici nelle aree alto collinari e montane, in particolare appenniniche. b) Minore presenza di servizi e infrastrutture per la comunità e le aziende nelle aree alto collinari e montane. c) Scarsa redditività per le attività agricole e zootecniche in aree depresse. d) Impatto del lupo sulle attività zootecniche, particolarmente elevato sul bestiame ovicaprino in aree alto collinari e montane. e) Scarsa propensione delle nuove generazioni verso il lavoro agricolo.	**Pressioni/minacce:** 1) Abbandono e ricolonizzazione arbustiva/arborea di ex aree pascolive 2) Riduzione/perdita di attività agricole e zootecniche. 3) Perdita di aree agricole ad elevato valore naturale (HNVF) **Stress:** o Evoluzione degli ambienti prativi con ricolonizzazione arbustiva ed arborea. o Perdita di habitat e habitat di specie. o Perdita stazioni di specie rare di flora.
CAMBIAMENTI CLIMATICI	
a) Aumento temperature medie e riduzione precipitazioni e permanenza manto nevoso	**Pressioni/minacce:** 1) Variazione condizioni microclimatiche locali. 2) Spostamento piani di vegetazione. 3) Evoluzione della vegetazione. **Stress:** o Riduzione/perdita di habitat alpini e subalpini. o Perdita di stazioni di specie microterme o Riduzione habitat forestali mesofili. o Inaridimento biotopi umidi montani.
CAVE E MINIERE (non interessa il sito)	
a) Elevato valore commerciale ed elevata domanda di alcune tipologie di pietre ornamentali. b) Elevata richiesta di materiale di cava per edilizia. c) Incompletezza degli strumenti di pianificazione, valutazione e controllo in grado di garantire adeguati livelli di compatibilità tra siti estrattivi e biodiversità. d) Scarso livello di formazione degli operatori del settore.	**Pressioni/minacce:** 1) Presenza di cave. 2) Presenza di discariche di cava. 3) Presenza di infrastrutture di servizio a cave e miniere (strade, elettrodotti, ecc.). **Stress:** o Perdita/alterazione diretta di habitat . o Frammentazione degli habitat e delle popolazioni di specie. o Disturbo sonoro. o Intercettazione di grotte. o Cambiamenti climatici degli ambienti ipogei. o Intercettazione e inquinamento risorse idriche ipogee.
TURISMO	
a) Inidonea localizzazione della sentieristica. b) Scarsa sensibilizzazione dell'opinione pubblica.	**Pressioni/minacce:** 1) Escursionismo in aree con stazioni di habitat/specie particolarmente vulnerabili. 2) Raccolta di specie di flora e fauna. **Stress:** o Disturbo a siti di nidificazione o **Disturbo sonoro** o Alterazione habitat per calpestio e sentieramento o Raccolta di specie di flora rare.
DANNI DA UNGULATI E INADEGUATA GESTIONE DEL PASCOLO	
a) Inadeguata gestione del pascolo b) Insufficiente controllo/gestione del carico di ungulati.	**Pressioni/minacce:** 1) Localizzate condizioni di eccessiva concentrazione del bestiame e diffusa sottoutilizzazione dei pascoli. 2) Impatto dei cinghiali sulle praterie ed effetti non conosciuti della localizzata presenza di muflone e capre inselvatichite. **Stress:**

	o Perdita/alterazione di habitat. o Calpestio e processi di erosione del suolo. o Alterazione condizioni del suolo e delle acque. o Aratura aree prative ad opera di ungulati (cinghiale).
INFRASTRUTTURE	
a) Sviluppo della rete viaria, dei trasporti e dei servizi al turismo invernale. b) Insufficiente valorizzazione dei processi di VAS, VIA, Vinca su piani e progetti c) Elevata convenienza degli investimenti nel settore delle energie rinnovabili.	**Pressioni/minacce:** 1) Strade, Accesso di mezzi fuoristrada nelle praterie 2) Elettrodotti. 3) Impianti eolici. **Stress:** o Perdita/alterazione diretta di habitat o Frammentazione degli habitat e delle popolazioni di specie o Rischio di collisione per specie di avifauna
INQUINAMENTO DELLE ACQUE	
a) Insufficienti livelli di depurazione dei reflui di diversa origine	**Pressioni/minacce:** Scarichi civili non depurati. □ Scarichi da segherie e laboratori di lavorazione del marmo. □ Percolazione da discariche di cava (marmettola). **Stress:** o Inquinamento fisico dei corsi d'acqua montani con impermeabilizzazione alveo e alterazione ecosistema fluviale. o Inquinamento organico. o Alterazione di habitat e habitat di specie

4- POTENZIALI IMPATTI DEL PCCA SU HABITAT E SPECIE

Nel territorio in esame, che non presenta fenomeni naturali che possano generare emissioni rumorose, il clima acustico è essenzialmente determinato dalla presenza di attività antropiche.
La descrizione dello stato dei luoghi, evidenzia che all'interno del perimetro del sito, non si ha la presenza di abitazioni o comunque di strutture turistico-ricettive. Sono presenti alpeggi per le attività pastorali (l'associazione ASBUC da i terreni in fida di pascolo nei mesi estivi) e prevalentemente si svolgono tradizionali attività di gestione selvicolturale e di raccolta dei prodotti del sottobosco. Nell'area è consentita l'attività venatoria e si trova una fitta rete viaria non asfaltata, comprensiva sia di strade bianche sia di tracciati forestali. Qua passano molti dei percorsi escursionistici che collegano il fondovalle con il crinale e che corrono lungo lo stesso crinale (la GEA - Grande Escursione Appenninica) frequentati prevalentemente per attività di trekking ma occasionalmente anche da mountain bike e da equituristi e, quale punto di sosta, l'ASBUC dispone di un bivacco posto alla base dell'Altaretto (La Baita Morena) raggiungibile soltanto a piedi.

Risulta pertanto coerente l'individuazione della classe acustica I per questa porzione di territorio nella quale la limitazione delle emissioni rumorose è condizione indispensabile per limitare/evitare disturbo diretto sulle specie faunistiche e condizionare la trasformabilità dei luoghi e la pratica di attività antropiche che anche indirettamente possono interferire con habitat e specie (traffico mezzi motorizzati, apertura rifugi e bivacchi…). Si consideri a tal proposito le criticità evidenziate dalla scheda della Del G.R. n° 644/2004 e nell'ambito del target 7 del piano di azione sulla biodiversità in fase di redazione da parte della Regione Toscana. Da tenere in considerazione anche quanto emerso dalla valutazione di incidenza redatta per il Piano Strutturale comunale. In particolare risulta prioritario attuare interventi diretti a vietare il traffico di mezzi motorizzati, non soltanto per attività motociclistiche e/o sportive (art. 36.1 delle NTA), all'interno e immediatamente nell'intorno del SIR-SIC che, oltre a determinare un disturbo sonoro diretto, minacciano gravemente lo status di conservazione di habitat e specie sia per possibile investimento di individui sia per il danneggiamento del cotico erboso delle aree aperte.

Classe acustica I - Aree particolarmente protette

Rientrano in questa classe le aree nelle quali la quiete rappresenta un elemento di base per la loro utilizzazione: aree ospedaliere, scolastiche, aree destinate al riposo e allo svago, aree residenziali rurali, aree di particolare interesse urbanistico, parchi pubblici, ecc.

	Valori limite di emissione in dB(A)	Valori limite assoluti di immissione in dB(A)	Valori limite differenziali di immissione in dB(A)	Valori di qualità in dB(A)	Valori di attenzione in dB(A) riferiti a un'ora
Periodo diurno (ore 6.00 - 22.00)	45	50	5	47	60
Periodo notturno (ore 22.00 - 6.00)	35	40	3	37	45

Le ampie superfici boscate poste al margine del SIR-SIC rientrano più propriamente nella classe acustica II in quanto sono più frequenti attività di gestione selvicolturale con mezzi agricoli e sono presenti insediamenti di tipo agricolo o residenziale (a densità insediativa molto bassa). Inoltre, il PS nel Sistema Territoriale del Crinale Appenninico (art. 36 NTA) prevede l'individuazione di circuiti e modalità per la promozione e fruizione turistica del territorio e per il tempo libero, la definizione di norme per il recupero, il riuso e la trasformazione del patrimonio insediativo diffuso per attività ricreative e/o legate al turismo sostenibile. La ricettività turistica deve comunque limitarsi ad attività che, per tipologia, periodi e orari di svolgimento, modalità attuative, risultino compatibili con la localizzazione a margine del SIR-SIC evitando che si determinino situazioni di discontinuità/frammentazione di reti di connettività ecologica.

Classe acustica II - Aree prevalentemente residenziali

Rientrano in questa classe le aree urbane interessate prevalentemente da traffico veicolare locale, con bassa densità di popolazione, con limitata presenza di attività commerciali ed assenza di attività industriali e artigianali.

	Valori limite di emissione in dB(A)	Valori limite assoluti di immissione in dB(A)	Valori limite differenziali di immissione in dB(A)	Valori di qualità in dB(A)	Valori di attenzione in db(a) riferiti a un'ora
Periodo diurno (ore 6.00 - 22.00)	50	55	5	52	65
Periodo notturno (ore 22.00 - 6.00)	40	45	3	42	50

Rifugi e strutture ricettive si trovano fuori dal perimetro del SIR (ad es La Vetricia) e risultano raggiungibili anche con autoveicoli quindi si ritiene coerente la individuazione della classe acustica III.

Classe acustica III - Aree di tipo misto

Rientrano in questa classe le aree urbane interessate da traffico veicolare locale o di attraversamento, con media densità di popolazione, con presenza di attività commerciali, uffici, con limitata presenza di attività artigianali e con assenza di attività industriali; aree rurali interessate da attività che impiegano macchine operatrici.

	Valori limite di emissione in dB(A)	Valori limite assoluti di immissione in dB(A)	Valori limite differenziali di immissione in dB(A)	Valori di qualità in dB(A)	Valori di attenzione in dB(A) riferiti a un'ora
Periodo diurno (ore 6.00 - 22.00)	55	60	5	57	70
Periodo notturno (ore 22.00 - 6.00)	45	50	3	47	55

Peraltro la pianificazione territoriale non consente trasformazioni dei luoghi che possano determinare modifiche significative e permanenti del clima acustico sia all'interno del SIR che nelle zone limitrofe, anche se per queste sono previste azioni di valorizzazione e promozione anche a fini turistico- ricettivi.

In particolare:

1- **Rispetto al Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Lucca**, il territorio del SIR rientra interamente nel territorio a prevalente naturalità di crinale (NT Art. 50) .

L'Art. 51 delle stesse Norme di Piano precisa che i PS e gli altri strumenti urbanistici comunali generali, nonché i piani di settore, disciplinano, per quanto di rispettiva competenza (…) le trasformazioni e le attività ammissibili in questa particolare articolazione del territorio rurale, e cioè:

a) gli interventi di rinaturalizzazione e di incremento della vegetazione autoctona;
b) le attività di allevamento zootecnico di tipo non intensivo;
c) le attività escursionistiche e del tempo libero compatibili con le finalità di tutela naturalistica e paesaggistica;
d) la manutenzione e l'adeguamento delle esistenti linee di comunicazione viaria, in termini tali da privilegiare l'utenza locale;
e) la manutenzione, l'adeguamento, la realizzazione di percorsi pedonali e per mezzi di trasporto non motorizzati;
f) la realizzazione di piste di servizio forestale, di larghezza non superiore a 3,5 m e non pavimentate con materiali impermeabilizzanti, strettamente motivate dalla necessità di migliorare la gestione e la tutela dei beni forestali interessati, nonché di punti di riserva d'acqua per lo spegnimento degli incendi;
g) la manutenzione e l'adeguamento di impianti di risalita e di piste sciistiche esistenti, nonché la realizzazione di impianti di risalita e di piste sciistiche, soltanto ove previste da un piano provinciale di settore conforme alle disposizioni del presente piano;
h) la manutenzione, l'adeguamento e la realizzazione di impianti atti alla trasmissione di segnali radiotelevisivi e di collegamento per le telecomunicazioni;
i) la manutenzione, l'adeguamento, la realizzazione di impianti a rete per l'approvvigionamento idrico, di sistemi tecnologici per il trasporto dell'energia e delle materie prime e dei semilavorati, d linee telefoniche, di rilevanza sovra comunale, limitatamente al mero attraversamento dei predetti terreni;
j) la realizzazione di impianti a rete per l'approvvigionamento idrico, di sistemi tecnologici per il trasporto dell'energia e delle materie prime e dei semilavorati, di linee telefoniche, di rilevanza locale, in quanto al servizio di insediamenti o di attività preesistenti e conformate dagli strumenti urbanistici comunali;
k) la realizzazione di opere di difesa idrogeologica e idraulica, nonché le attività di esercizio e manutenzione delle predette opere, nei limiti stabiliti dalle leggi nazionali e regionali e dalle altre disposizioni specifiche;
l) le trasformazioni, fisiche e funzionali, dei manufatti edilizi esistenti; la realizzazione, la ristrutturazione, la manutenzione di rifugi e bivacchi

Qualora nel territorio a prevalente naturalità di crinale siano presenti in termini significativi utilizzazioni per attività escursionistiche, ricreative, d'osservazione e di studio, per attività selvicolturali, per attività di pascolo, i piani strutturali e gli altri strumenti urbanistici comunali generali sono tenuti a disciplinarle al fine della loro valorizzazione.
Degli edifici e degli altri manufatti esistenti sul territorio a prevalente naturalità di crinale, i piani strutturali e gli altri strumenti urbanistici comunali generali possono definire compartibili, e disciplinano, le utilizzazioni per zootecnia, per abitazioni ordinarie e rurali, per ricoveri e bivacchi connessi alle attività escursionistiche, per agriturismo e turismo rurale, per attrezzature tecnologiche.
Per quanto riguarda le specifiche prescrizioni per la pianificazione in merito agli elementi a prevalenza di naturalità presenti (praterie di crinale, affioramenti rocciosi, boschi le emergenze geologiche), vd. il Titolo IV Sezione II della Norme di Piano.

2- Per il Piano Strutturale comunale

Art. 36 - Il Sistema Territoriale del Crinale Appenninico

Il P.S. individua il Sistema Territoriale sulla base del Quadro Conoscitivo in coerenza con l'articolazione della struttura territoriale in ambienti e paesaggi locali proposta dal P.T.C. e con la caratterizzazione del territorio rurale.
Il Sistema Territoriale è dotato di una specifica identità culturale, paesaggistica e ambientale costituita dai rilievi montani e pedemontani ed è pertanto definito tenendo conto delle indicazioni del P.T.C., dei connotati geografici ed in particolare degli aspetti orografici, geolitologici e storicoculturali.
La zona di crinale presenta uno sviluppo pressoché continuo. Prevalgono le dinamiche naturali e l'attività antropica si inserisce in tali dinamiche senza stravolgerle oppure ne è completamente estranea. L'elemento morfologico predominante e caratterizzante l'intero sistema è quello del crinale appenninico che raggiunge la massima altitudine con le cime del Monte Giovo.
All'interno di questo sistema si trovano faggete, zone boscate a castagneto da frutto e zone che, per particolari condizioni morfologiche e per l'adiacenza a nuclei insediativi storici, hanno sviluppato nel tempo particolari e significative attività agricole o di prato-pascolo.

Costituiscono **risorse essenziali** del Sistema Territoriale:
- le emergenze geologiche e geomorfologiche;
- il paesaggio vegetale composto prevalentemente da formazioni erbacee ed arbustive, (praterie, prati, pascoli e arbusteti), da boschi e foreste assai estesi (castagneti, faggete, latifoglie);
- le attività e le sistemazioni agricole tradizionali;
- le presenze faunistiche con particolare attenzione per quelle di interesse conservazionistico e i relativi habitat;
- il reticolo idrografico;
- la rete infrastrutturale di impianto storico costituita dalla diffusa maglia di mulattiere, sentieri e percorsi di collegamento e attraversamento.

Sono **obiettivi generali** del Sistema Territoriale:
- la salvaguardia dei valichi di crinale;
- la tutela delle sorgenti di quota e delle origini degli impluvi;
- il mantenimento della contiguità con il sistema dei parchi e delle aree protette descritte nella Relazione di Incidenza di cui alla L.R. n. 56/00;
- la tutela e la valorizzazione delle risorse naturali caratterizzanti il paesaggio appenninico che costituiscono elementi di grande interesse conservazionistico e di grande attrattiva per il turismo naturalistico ed escursionistico;
- l'individuazione di circuiti e modalità per la promozione e fruizione turistica del territorio e per il tempo libero;
- la valorizzazione dei principali itinerari storici;
- la definizione di norme per il recupero, il riuso e la trasformazione del patrimonio insediativi diffuso ed in particolare degli edifici rurali ed ex rurali (per attività ricreative e/o legate al turismo sostenibile), anche allo scopo di salvaguardare l'equilibrio del paesaggio ed il presidio sul territorio;
- la difesa idrogeologica del territorio, finalizzata alla prevenzione dei dissesti e delle calamità naturali, nonché la valorizzazione ambientale del reticolo idrografico, mediante la tutela degli equilibri ecosistemici;
- la valorizzazione a scopo turistico – ricettivo e didattico/ricreativo della Caserma della Vetricia;
- il recupero urbanistico e funzionale dell'insediamento esistente in Loc. Bacchionero;
- il sostegno alle attività produttive tipiche del territorio rurale attraverso la promozione di attività compatibili tali da garantire gli equilibri ecosistemici nonché favorire il presidio stabile sul territorio con il mantenimento e il ripristino delle risorse vegetazionali, ambientali e delle sistemazioni agrarie.

Gli interventi di recupero del patrimonio edilizio esistente dovranno essere finalizzati al presidio del territorio e a garantire il mantenimento degli assetti insediativi tradizionali attraverso l'utilizzo di materiali e modelli tipologici e spaziali coerenti: in questo senso, sono considerati riferimenti essenziali le soluzioni progettuali, tipologiche e architettoniche ricorrenti desumibili dagli elaborati del Quadro Conoscitivo del P.S. e opportunamente precisate e disciplinate con la redazione del R.U..
Il P.S. prescrive la tutela dell'impianto morfologico ed edilizio originario e della relazione visuale dei

nuclei e degli insediamenti esistenti con il contesto ambientale e paesaggistico.

Il cambio di destinazione d'uso e il recupero anche a fini turistico – ricettivi restano subordinati a specifiche verifiche di funzionalità strategica sotto il profilo paesaggistico, ambientale, culturale, economico e sociale e all'accertamento dell'efficacia nel lungo periodo degli interventi proposti.
Sono individuati a livello del Sistema nel suo complesso le seguenti **Invarianti Strutturali**:

- il territorio perimetrato dal SIR-pSIC;
- il crinale;
- le praterie di crinale;
- le aree boscate e le porzioni di castagneto da frutto;
- il reticolo idraulico e le sorgenti;
- gli insediamenti di origine agricolo-pastorale;
- le emergenze faunistiche e floristico-vegetazionali;
- le mestaine, le marginette, i tabernacoli, le croci votive, le edicole sacre, gli elementi della memoria, della cultura devozionale e materiale;
- le fontane, i lavatoi, le pozze e gli abbeveratoi;
- le emergenze geologiche ("Modellamento glaciale sui piani dell'Altaretto");
- i monumenti isolati, le emergenze di interesse architettonico, storico e monumentale.

In riferimento al territorio rurale, che il P.S. riconosce, in coerenza con il P.T.C., quale **ambito a prevalente naturalità di crinale** (c.f.r. Tav. 10 Quadro Conoscitivo), il R.U. e gli altri strumenti di attuazione del P.S., nonché i piani di settore dovranno:

Per le praterie di crinale:

- conservare i pascoli di crinale, adottando, dove necessario, azioni volte a limitare l'ulteriore progressione degli arbusteti e stimolando la rigenerazione dei cotici erbosi e il risanamento delle situazioni di degrado;
- tutelare i valori naturalistici e paesaggistici, salvaguardare i geotopi, i biotopi e le specie botaniche e faunistiche rare e di interesse conservazionistico;
- salvaguardare in maniera sostenibile le attività zootecniche tradizionali e in particolare della pastorizia e dell'allevamento ovino;
- limitare le attività zootecniche alle aree semipianeggianti nelle quali sono consentiti interventi di miglioramento dei cotici erbosi;
- ripristinare la vegetazione spontanea nelle aree di costa evitando i rimboschimenti estensivi che saranno consentiti solo nelle aree dove si presentano rilevanti fenomeni di dissesto idrogeologico.

Nel rispetto dei caratteri paesaggistici e ambientali, è ammesso il mantenimento delle attività zootecniche esistenti con il divieto di nuova edificazione di edifici rurali compresi quelli necessari al ricovero degli animali.
Sono escluse tutte le altre destinazioni.

Per le aree boscate, ferme restando le disposizioni della L.R. n. 39/00 e s. m. e i. e del relativo Regolamento di attuazione:

- rendere coerente accessibilità e mobilità con l'attività forestale e di protezione antincendio;
- mantenere, adeguare, realizzare piste di servizio forestale e percorsi carrabili alternativi (non pavimentati con materiali impermeabilizzanti e esclusivamente motivati dalla necessità di migliorare la gestione e la tutela dei beni forestali interessati, nonché dei punti di riserva d'acqua per lo spegnimento degli incendi);
- provvedere ad una gestione razionale delle superfici boscate per evitare che dall'attività silvana derivi dissesto idrogeologico o impoverimento paesaggistico;
- mantenere, adeguare e realizzare strutture e opere di difesa idraulica e idrogeologica del suolo e di protezione dei terreni, con particolare attenzione per il recupero di terrazzamenti e ciglionamenti e dei sistemi tradizionali di regimazione idraulica;

- ripristinare lo stato dei luoghi conseguente alla realizzazione delle opere accessorie alle operazioni colturali in bosco con tecniche e materiali riconducibili ai principi della Ingegneria Naturalistica;
- favorire compatibilmente con le finalità prioritarie di tutela naturalistica e paesaggistica, l'utilizzazione per fini turistico-ricreativi e per attività escursionistiche e del tempo libero delle aree interessate e degli immobili esistenti;
- mantenere e adeguare la rete dei sentieri e delle piste, in funzione della promozione di un turismo sportivo, anche di tipo equestre;
- garantire l'esercizio delle attività relazionate con i beni di uso civico, purché basato su una preliminare indagine che accerti la reale consistenza, le fonti del diritto, gli ambiti territoriali e i soggetti interessati;
- promuovere l'esercizio di attività sportive e ricreative, la manutenzione e l'adeguamento delle opere, degli impianti e delle strutture esistenti, nonché l'eventuale nuova realizzazione di strutture e impianti limitatamente a quelli esclusivamente connessi e relazionati con le attività escursionistiche e alpinistiche.
- Per quanto di propria competenza il P.S. individua e disciplina le seguenti attività:
- Sono ammesse le normali attività silvicolturali e di raccolta e lavorazione dei prodotti (secondari) del bosco e dell'attività agricola.
- E' consentita l'attività di allevamento zootecnico di tipo non intensivo e prettamente stagionale (pascoli regolamentati); è ammesso il recupero degli antichi ricoveri per il bestiame ai soli fini zootecnici.
- E' consentita la manutenzione dei percorsi esistenti, pedonali e per mezzi di trasporto non motorizzati, eventualmente integrando la rete anche con piazzole attrezzate per la sosta.
- Sul patrimonio edilizio esistente sono ammessi interventi di restauro, risanamento conservativo e ristrutturazione edilizia senza possibilità di ampliamento e sopraelevazione; sono fatti salvi interventi di recupero complessivo e riqualificazione funzionale di nuclei e insediamenti rurali (es. Bacchionero), previa redazione di idonei Piani attuativi e specifici procedimenti di Valutazione ambientale.
- E' consentito il cambio di destinazione d'uso del patrimonio edilizio esistente per l'utilizzo come attrezzature di supporto alle attività escursionistiche e del tempo libero (ristrutturazione e manutenzione di rifugi e bivacchi), purché non vengano alterati i rapporti con l'intorno paesaggistico-ambientale e con il sistema viario storico.
- Sono ammessi la manutenzione e l'adeguamento di impianti esistenti atti alla trasmissione di segnali radio televisivi di collegamento per le telecomunicazioni.
- E' ammessa la realizzazione di recinzioni esclusivamente a carattere temporaneo e elettrificate per la prevenzione dei danni arrecati da predazione (lupo e altri animali).

Sono escluse tutte le altre destinazioni, trasformazioni e/o attività; sono fatti salvi eventuali interventi di interesse pubblico e di risanamento ambientale, nel rispetto delle valenze paesaggistiche e naturalistiche.
Per quelle porzioni di territorio dove sono presenti terreni a prato-pascolo e ad uso agricolo (c.f.r. Tav. 10 Quadro Conoscitivo), con funzioni di presidio e di mantenimento del territorio, il R.U. dovrà garantire:

- l'esercizio del pascolo e dell'ordinaria coltivazione del suolo, nonché la manutenzione e l'adeguamento dei percorsi e delle strade poderali e interpoderali, con esclusione di interventi di nuova realizzazione;
- il permanere dell'attività agricola anche mediante incentivi economico-finanziari e la promozione della "filiera del prodotto tipico";
- la salvaguardia e la conservazione delle antiche trame del paesaggio rurale, nonché delle originarie pratiche colturali, ostacolando l'estensione di usi del suolo e di comportamenti colturali potenzialmente generatori di degrado idrogeologico e/o paesaggistico.

Sotto il profilo della caratterizzazione economico-agraria (c.f.r. Tav. 10 Quadro Conoscitivo), l'ambito territoriale in esame risulta costituito prevalentemente da **aree marginali ad economia agricola debole, connotate da un basso livello di ruralità a forte valenza ambientale e di alto valore naturale**; il R.U. dovrà promuovere e sostenere il mantenimento dell'attività agricola, anche in forme legate al part-time e all'autoconsumo, nel rispetto dei caratteri del paesaggio e dell'assetto idrogeologico e contrastare le

condizioni generali di degrado, favorendo e rafforzando il permanere dell'insediamento rurale con il sostegno di attività integrative.

Art. 36.1 – Sub-sistema Territoriale delle aree di crinale
Il Sub-sistema è costituito dalle aree (di crinale) con caratteristiche di naturalità più accentuate: gli elementi caratterizzanti sono i rilievi e i crinali montani, le praterie, i pascoli e i boschi in cui la presenza antropica è limitata ad insediamenti alpestri (di origine storica).
Sono elementi significanti e qualificanti il Sub-sistema: i principali geotopi, le praterie montane primarie e secondarie, i boschi di faggio, gli habitat e le specie vegetali e animali di interesse naturalistico, gli alpeggi e i relativi percorsi storici di collegamento.
All'interno del sub-sistema è presente l'Invariante Strutturale "SIR-pSIC".
Sono obiettivi specifici del Sub-sistema (integrano quelli di Sistema, descritti al precedente art. 36):

- l'individuazione di progetti di recupero ambientale e culturale che permettano la valorizzazione delle aree di significativo interesse storico e paesaggistico;
- lo sviluppo di attività di ricerca scientifica, di comunicazione sociale, di educazione ambientale;
- la promozione di politiche tese alla realizzazione di condizioni di redditività delle attività rurali e silvo-pastorali, con particolare riferimento per quelle connesse con l'uso dei pascoli e delle praterie, la gestione del bosco e delle risorse legnose (in sinergia con la programmazione settoriale della Comunità Montana e in accordo con le politiche di tutela e di uso razionale delle risorse naturali definite da appositi piani di gestione o da opportune misure di conservazione);
- il recupero e la valorizzazione, in chiave turistica (turismo consapevole e sostenibile) ed escursionistica della complessa trama dei percorsi esistenti, tenuto conto delle disposizioni applicative del P.T.C.;
- la promozione di forme di ospitalità diffusa;
- la realizzazione di percorsi ciclo – pedonali ed equestri adeguatamente attrezzati e segnalati;
- il ripristino e la valorizzazione dei beni collettivi di uso civico mediante la prioritaria ricognizione e verifica delle consuetudini connesse agli usi esistenti.

In considerazione delle particolari valenze paesaggistiche e ambientali delle aree in esame, non è ammessa l'installazione di manufatti per la produzione di energie alternative ed in particolare di energia eolica.

Gli interventi di recupero del patrimonio edilizio esistente e quelli finalizzati alla valorizzazione turistica sono subordinati all'accertamento della compatibilità delle opere previste con le indicazioni e prescrizioni della Relazione di Incidenza ai fini della tutela della flora, della fauna, delle connessioni ecologiche, delle aree e dei siti prevalentemente utilizzati a fini riproduttivi, ecc.; alla luce di quanto sopra, il P.S. per quanto di propria competenza, ritiene non ammissibile la realizzazione di percorsi escursionisti e sportivi per mezzi motorizzati e l'utilizzo per attività legate al cross, motocross o simili delle viabilità e dei sentieri esistenti.

La disciplina riferita al territorio rurale dovrà considerare che l'intero sub-sistema è costituito da territorio a prevalente naturalità di crinale in cui non è applicabile la disciplina della L.R. n. 1/05 (aree a esclusiva o prevalente destinazione agricola).

5- CONCLUSIONI

Sulla base del quadro conoscitivo relativo alle specie e agli habitat presenti nel SIR-SIC "Monte Romecchio-Monte Rondinaio-Poggione" e all'analisi relativa alle vulnerabilità e criticità di tali risorse e delle dinamiche ecosistemiche, si può affermare che risulta significativamente positivo che il nuovo PCCA continui a mantenere integralmente il territorio del Sito Natura 2000 in classe I.
Si ritiene inoltre che il passaggio delle zone limitrofe esterne dalla classe I alla classe II non eserciti significativi effetti anche potenziali sugli obiettivi di conservazione del Sito e comunque risulti più coerente

con le prescrizioni e gli indirizzi del Piano Strutturale e con le definizioni di legge (L.R. n° 39/2011, D.C.R. n° 77/00)